

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Sig. na
MONCADA SALVINA
Via XI Maggio 35
91025 MARSALA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 600

RIVISSUTA ANCORA E SOLTANTO
DA NOVANTA CITTADINI «ELETTI»

La tradizionale "festa dei morti"

Le nuove generazioni non hanno avuto la gioia di vivere la tradizione meridionale ed in particolare siciliana della «Festa dei morti», fondata sulla ingenuità dei bambini destinati e inventata dagli adulti per mantenere vivo il ricordo dei cari estinti con un rituale da tramandare da padre in figlio nella giornata della commemorazione dei defunti: il 2 novembre.

Nei tempi andati, in verità non troppo remoti, la commemorazione dei defunti diveniva per i piccini (ma talvolta anche per i più grandi e gli adulti) l'occasione per ricevere un regalo, sia esso banale, inutile o prezioso, ma sempre legato al nome della «buonanima» di cui s'intendeva in tal modo perpetuare il ricordo.

La vigilia della ricorrenza della «Festa dei morti» i centri storici delle Città si animavano in una insolita maniera e soprattutto a tarda sera quando i piccini erano andati a letto con la raccomandazione di tenere ben chiusi gli occhi e di addormentarsi presto perché lo spirito del «caro estinto» sarebbe venuto a portare i doni ed ai bambini ancora svegli non avrebbe regolato niente ed aggiungendo che ai bambini monelli i «morti» avrebbero portato sott'into saggio e carbone.

Messi dunque a letto i più piccini, gli adulti popolavano i negozi dei centri storici, le cui vetrine erano addobbate a festa, sollecitando questa massa insolita di clienti agli acquisti più disparati. A mezzanotte scendeva la quiete. I doni acquistati venivano accuratamente nascosti negli ambienti dell'«sfocolare domestico» e la mattina del 2 novembre di buon'ora, le case si animavano di grida di gioia al ritrovamento dei doni. Subito dopo ci si preparava per rendere omaggio ai defunti e ringraziarli per i doni ricevuti, visitando le loro tombe ed adornandoli di fiori.

Le nuove generazioni non hanno avuto la possibilità di vivere questa tradizione che si è «estinta» sia per l'avvento della società del benessere e del consumismo che ha creato mille e più occasioni per acquistare doni, ma soprattutto per la perdita di quella ingenuità che albergava negli animi candidi dei piccini non ancora eruditi su tutti i segreti della vita dal diffuso mezzo di comunicazione e di informazione di massa chiamato «televisione».

Una tradizione «estinta» ma non per tutti.

Essa è stata rivissuta da NOVANTA cittadini eletti dal popolo a Consiglieri Regionali.

Con qualche giorno di anticipo rispetto alla tradizione su richiamata il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea Regionale ha infatti ritenuto di rievocare lo spirito di una legge approvata nel 1954 relativa alla concessione dei mutui agevolati della prima abitazione nel territorio della residenza dei deputati regionali, ovvero, in Palermo sede dell'Assemblea di Sala D'Ercole, al tasso del 4% ed entro certi limiti di reddito. La predetta legge rimase in vita fino al 1976, quando il Presidente dell'Assemblea del tempo — il comunista Pancrazio De Pasquale — ritenendola un privilegio eccessivo — decise di bocciarla.

Il Consiglio di Presidenza, come dicevamo con qualche giorno di anticipo rispetto alla tradizionale «Festa dei Morti» ed esattamente il 30 ottobre ha ritenuto elargire un dono prezioso ai 90 «eletti» non solo ripristinando una legge «bocciata» da 9 anni ma modificandone profondamente lo spirito con cui era nata, liberandola cioè dei vincoli originari ed estendendo il mutuo ad un massimo di centocinquanta milioni, mantenendo il tasso del 4%.

In pratica l'accesso al mutuo è consentito ai 90 Consiglieri Regionali o deputati che dir si voglia, senza i vincoli sul minimo di reddito, sulle unità immobiliari possedute, sull'area geografica scelta ed infine senza alcun vincolo sulla tipologia e sulle dimensioni della casa da acquistare. Un vero e proprio «preziosissimo» dono, in nome di una legge «morta» se non per la mancata proposta di delegiferazione omessa a suo tempo dal Comunista De Pasquale, perché di fatto inoperante da oltre un abbondante lustro.

Il supporto giustificativo di tanta generosità, inopportuna diciamo noi perché coincideva con la inchiesta giudiziaria sulle «tangenti» imposte alle cooperative edilizie, è dato dalla necessità dell'utilizzo dei relativi fondi depositati in banca ed accumulati in questi anni con il rientro delle quote pagate dai deputati che nel 1954 hanno acceso i mutui e dagli interessi bancari maturati e complessivamente ammontanti a 3 miliardi di lire.

Una inconsistente giustificazione che a furor di popolo viene respinta nel momento in cui si fa sempre più pressante la domanda di un alloggio dalla stragrande maggioranza del popolo siciliano.

A nessuno dei 90 eletti è passato per la mente di proporre l'annullamento di una legge tanto sfacciatamente improntata al favoritismo più deleterio?

I tre miliardi disponibili sarebbero stati meglio utilizzati per la costruzione di alloggi popolari per quei cittadini costretti ancora a vivere in baracche, ovvero nei tuguri di certi centri storici.

I NOVANTA eletti hanno scelto, invece, di mantenere in vita soltanto per essi la tradizionale «Festa dei morti», con un dono che gli consentirà anche di estinguere l'eventuale mutuo acceso con le banche al tasso del 18% durante questi anni di inapplicabilità della legge.

A quanto pare anche i sostenitori più accaniti della questione «morale»... interessatamente tacciono!

VINGI

MENTRE PROSEGUE L'INCHIESTA GIUDIZIARIA

Mezzapelle ha chiesto ed ottenuto la nomina di una Commissione d'indagine amministrativa

L'on. Paolo Mezzapelle, destinatario di una comunicazione giudiziaria e del provvedimento cautelativo del ritiro del passaporto emesso dal Giudice Ettore Costanzo di Siracusa che conduce l'inchiesta giudiziaria sulle «tangenti» imposte a due cooperative edilizie di Siracusa e che ha già prodotto l'emissione di cinque mandati d'arresto nei confronti di cittadini al di sopra di ogni sospetto (un funzionario del Comune di Siracusa, un dipendente dell'Ircac, due sindacalisti ed un avvocato), appalessando una particolare sensibilità politica, nelle scorse settimane aveva ri-

messo nelle mani del Presidente Nicolosi la delega assessoriale e si era subito messo a disposizione del magistrato inquirente, per ogni utile chiarimento, rilasciando alla stampa una circostanziata dichiarazione che più avanti integralmente pubblichiamo.

L'on. Paolo Mezzapelle ha sostenuto e sostiene l'assoluta obiettività e la perfetta adeguatezza dei programmi di finanziamento definiti per le cooperative edilizie alle norme legislative vigenti e che risultano, per suo personale intervento, ammodernati e resi trasparenti dalla legge regionale n. 37 del 30.5.84, i cui

criteri selettivi nella scelta delle cooperative da finanziare sono stati tradotti nel bando pubblico, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 52 dell'1 dicembre 1984.

Il termine fissato del predetto bando per la presentazione delle richieste di finanziamento da parte delle cooperative è stato prorogato al 15.1.85 in accoglimento alle sollecitazioni delle organizzazioni cooperative che hanno rappresentato l'esiguità del tempo concesso per il perfezionamento delle richieste da produrre in ossequio ai criteri fissati dal bando

medesimo.

Gli uffici dell'Amministrazione diretta dall'on. Mezzapelle hanno diramato anch'essi un comunicato nel quale espongono le procedure rigorosamente seguite ed in assoluto rispetto alle norme riportate nel bando di cui si è detto e che escludevano qualsiasi discrezionalità all'assessore al ramo.

In particolare è stato posto in evidenza che la documentazione prodotta dalle cooperative a corredo della richiesta di finanziamento, è stata singolarmente protocollata, in aderenza alla impossibilità di acquisire altra documentazione oltre i termini fissati.

Ma ecco la dichiarazione stampata diffusa dall'on. Paolo Mezzapelle: «Sono sorpreso della decisione della magistratura siracusana di ritirare il mio passaporto, in relazione all'inchiesta giudiziaria in corso su intromissioni illecite di alcuni elementi estranei all'amministrazione da me diretta, in merito a cooperative edilizie. Ho già chiesto al magistrato di essere sentito per qualsiasi chiarimento che possa risultare utile all'inchiesta in corso.

Intanto, tengo a precisare che i programmi di finanziamento definiti per le cooperative edilizie, previo parere della competente Commissione Legislativa all'ARS, sono stati approvati con criteri

ENZO GIACALONE

(Segue in ultima)

PROVINCIA

Rinviato il «sottogoverno»

Nulla di fatto anche nell'ultima tornata di Consiglio Provinciale sulle nomine del «sottogoverno».

La mancata intesa tra i partiti della maggioranza (DC-PSI-PR) nell'incanto della settimana scorsa, appare la motivazione reale dell'ulteriore rinvio delle nomine negli Enti.

In base a quanto ci è dato sapere, la riunione svoltasi nella sede della Federazione Provinciale del PSI si è conclusa con l'aggiornamento ad altro incontro da svolgere a breve scadenza tra i «Big» delle Segreterie Provinciali della DC-PSI e PRI, (Abbrignani, Leone e Malcus) assistiti dai rispettivi Capigruppo Consiliari.

Un «partito» difficile a quanto pare, quello relativo al sottogoverno, i cui nodi dovranno però essere sciolti al più presto per non paralizzare l'attività degli altri Enti interessati a ricostituire i nuovi Consigli di Amministrazione.

Ma durante le ultime ri-

nioni del Consiglio Provinciale non ci è sfuggita la particolare strategia portata avanti dal gruppo Comunista che è quella di voler provocare ad ogni costo il dibattito su tutto, anche sugli Ordini del Giorno presentati a firma di tutti i Capigruppo, sia di maggioranza che di opposizione che - in buona sostanza - appalessano la convergenza e l'assenso dell'intero Consiglio.

Una strategia che - a nostro avviso - punta a togliere spazio all'approvazione degli atti deliberativi ed a mettere in forse dunque le capacità operative dell'Amministrazione tripartita.

Sotto questo aspetto bisogna dare atto all'Avv. Nino Marino e compagni, che vanno svolgendo assai bene il loro ruolo di opposizione. Semmai è la maggioranza (con il Presidente Ruggieri in testa) che stenta a svolgere a pieno il proprio compito. In ciò, ci sembra, si possa intravedere sia pure larvatamente un qualche malessere all'interno del tripartito.

lito e non è azzardato pensare che possa svilupparsi e manifestarsi apertamente nei mesi a venire.

Un malessere fisiologico più che patologico i cui sintomi è difficile capire da dove discendono. Almeno per il momento.

E riteniamo di aver colto nel segno dal momento in cui il Consiglio nella riunione di lunedì 4 novembre non è nemmeno riuscito ad approvare tutti gli atti deliberativi

(Segue in ultima)

ALLUVIONI A TRAPANI: UN CONSORZIO PER LA DEMOLIZIONE DELLA MONTAGNA

Non riusciamo proprio a comprendere il motivo per cui, dopo essersi acutamente e definitivamente individuata la vera causa delle puntuali, deprecabili e periodiche alluvioni che, puntualmente, ogni anno, si vanno verificando nell'area che fu già lago

Cepeo, si continui in polemiche sterili e recriminazioni inutili, devianti ed oziose, che fanno perdere tempo, mentre questo tempo deve essere invece impiegato per correre immediatamente agli opportuni ripari. E che di ripari veri e propri occorrono, bandendo traslati e metafore, è ormai fuori di ogni dubbio, perché qui si tratta di «ripari» veri e propri dalla pioggia impetuosa che trovano ormai Trapani indifesa, dato che il canale di gronda ha fatto anch'esso... acqua.

Dunque, la causa. Si continua a riconoscere ed a dichiarare ufficialmente che la colpa delle alluvioni è della montagna eromica che, da qualche decennio a questa parte, ha cominciato a manifestare la propria presenza ingombrante e scomoda con sempre più graduale catastrofica, fino alla situazione alla quale siamo giunti: bastano dieci minuti di pioggia ed ecco fiumi e laghi.

Ora ci domandiamo: perché invece di discutere e recriminare sterilmente, non si passa all'azione; dinanzi ad un danno perennemente incombente, che cosa si aspetta a predisporre il riparo vero e proprio, dando inizio immediato ad una coraggiosa, concreta e definitiva azione che sia, una buona volta e per tutte, quella di demolire la montagna?

Ci sembra di indovinare, nell'espressione del lettore, un beffardo sorrisetto a fior di labbra. Eppure diciamo sul serio.

Non ci si parli di difficoltà tecniche perché, il nostro, è

il tempo delle gigantesche opere pubbliche (quelle che mettono in movimento i miliardi).

Si pensi a quelle che l'uomo ha realizzato ieri, senza mezzi attuali, con i tagli di istmi, le ferrovie intercontinentali, interminabili ed i tralci di immani montagne ed, oggi, le deviazioni di fiumi ed i progetti di ponti su mari tempestosi, opere dinanzi alle quali lo spianamento di una montagna è piccolainezia.

Non mancano certamente i mezzi tecnici: l'uomo va ormai sulla luna!

Manca la volontà politica che si disperde invece in discussioni.

Mettiamole, invece, subito al bando, queste discussioni. Si veda piuttosto di unificare le volontà.

Si costituisca subito un

ERYCUS

(Segue in ultima)

CHIESTE ANCHE DAL CONSIGLIO COMUNALE DI PACECO

Modifiche alla «sanatoria» per l'abusivismo popolare

La legge sulla Sanatoria Edilizia ha impegnato i massimi Consessi cittadini di tutti i Comuni della Provincia.

Anche il Consiglio Comunale di Paceco ha votato alla unanimità un Ordine del Giorno con il quale si chiede agli Organi competenti lo slittamento almeno di sei mesi del termine per la presentazione delle domande di sanatoria e del pagamento dell'oblazione, oltre la riduzione nella misura del 90% dell'importo da pagare ed il pagamento stesso del restante 10% in rate quinquennali al tasso del 2%.

In verità ci sembra che non stia proprio né in cielo né in terra quest'ultima richiesta ed oltretutto suona offesa alla gran parte di Cittadini che rispettosi della legge si sono astenuti dal costruire abusivamente.

Non si vuole con ciò dare addosso agli abusivisti perché anch'essi hanno ragione da vendere nel momento in cui sono stati costretti ad ope-

rare in assenza dell'adozione da parte degli Organi competenti (Comunali e Regionali) degli indispensabili strumenti urbanistici.

Ma di qui ad avanzare richieste che si sa bene già in partenza che non possono trovare accoglienza, ce ne corra.

E' bene che amministratori ed amministratori restino con i piedi ben piantati per terra e guardino in faccia la realtà con senso di responsabilità e senza mai oltrepassare la misura. Perché come si sa, è sempre l'ultima goccia che fa traboccare il vaso.

(Segue in ultima)

Sabato 9 novembre nell'Aula Consiliare di Erice

«La montagna gialla»

Sabato 9 novembre, alle ore 16.30, nell'Aula Consiliare del Palazzo Municipale di Erice, la «Zattera di Babele» presenta alla stampa il catalogo Video d'Arte «La Montagna gialla» realizzato da Carlo Quartucci sugli spazi monumentali ed archeologici della Sicilia occidentale rivisitati in elettronica ed alla luce del Mito.

Seguirà, alle ore 18.20, nei locali dell'ex convento San Carlo, messi a disposizione dell'Associazione «La Salerniana», l'inaugurazione della mostra dei progetti di tutti gli artisti della «Zattera di Babele» (europei ed americani), pensati per Segesta, Selinunte, Mozia ed Erice dopo la prima visita della «Zattera» nella primavera del 1984.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 12 dicembre.

Alla **SITAR** concessionaria **FIAT**

TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

SCELTA SICURA
nella gamma di autovetture stilisticamente e tecnologicamente più all'avanguardia.
ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA CONVENIENZA E RISPARMIO

La Terza Pagina di questa edizione con il suo Redattore

Nat Scammacca

(autorevole rappresentante della Cooperativa Editrice «Anti-gruppo»)

partecipano al «SICILIAN FESTIVAL» di New York

Ad Erice la decima rassegna mediterranea degli strumenti popolari: «Zampogna d'oro '85»

Nel giorni 7-8 dicembre prossimi si svolgerà in Erice la «X Rassegna Mediterranea degli strumenti popolari - Premio Zampogna d'Oro 1985» che, com'è noto, annualmente, in prossimità delle feste natalizie, si propone di ricreare nella Vetta ericina quella magica atmo-

sfera comune ai sentimenti della tradizione cristiana, attraverso musiche popolari arcaiche, eseguite da suonatori spesso dilettanti, con strumenti talvolta originali o rudimentali, e comunque non autolici.

Il programma della Rassegna, organizzata dall'Azienda

Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, in fase di definizione, appare quest'anno particolarmente elaborato e pieno di stimolanti iniziative.

Nella serata di sabato 7 dicembre, infatti, l'esibizione dei suonatori, che quest'anno avrà carattere competitivo, sarà preceduta da una Tavola

la Rotonda sul tema «Erice, città d'arte e centro storico, negli itinerari culturali del Mezzogiorno», alla quale parteciperanno giornalisti, docenti universitari e autorevoli studiosi del settore.

Nell'ambito della serata di domenica 8 dicembre, verrà attribuito, oltre al «Premio Zampogna d'Oro 1985», anche quello concernente il Concorso «Cortiletti Fioriti 1985» svoltosi in estate.

Molti i suonatori che si avvicenderanno sul palcoscenico allestito per l'occasione nella suggestiva Chiesa di S. Giovanni, dove si svolgeranno le manifestazioni.

Oltre ai tradizionali suonatori provenienti come di consueto da svariate località siciliane quali Giardini, Castanella delle Furie, Maletto ecc., saranno presenti infatti anche gruppi folkloristici provenienti da Capri, Atina, Valle D'Aosta e, forse, dalla Svizzera e dalla Francia.

Convegno ad Alcamo

«I GIOVANI OGGI»

Domenica 27 ottobre è stata una giornata molto impegnativa per l'UCIIM, (Unione cattolica italiana insegnanti medi). L'organizzazione ha indetto ad Alcamo il Convegno Provinciale: «I Giovani Oggi: una sfida per gli educatori».

Il programma vasto e interessante ha visto protagonisti la Presidente provinciale Angela Arena, il sindaco della città, la prof. Checacci (presidente nazionale dell'UCIIM e membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione). La riunione ha abbracciato tutta la mattinata fino al primo pomeriggio, comprendendo il dibattito, la Santa Messa e il pranzo. Alle 18.00 il comitato direttivo si è trasferito a Partanna per inaugurare la nuova sezione dell'UCIIM. Si è parlato di «Scuola, Società e Chiesa»; non poteva mancare l'intervento di Monsignor Cosentino Trapani che ha augurato un futuro carico di promesse all'associazione cattolica della sezione partannese.

ROBERTA PARLA

SU INIZIATIVA DELL'E.P.T. DI TRAPANI

Programmati gli orari ed i servizi 1986 per il collegamento con le Isole Egadi

Nella sede dell'Ente Provinciale per il Turismo si è svolta una riunione, promossa dallo stesso Ente, con i Sindaci delle Egadi e Pantelleria ed i rappresentanti delle società di navigazione che effettuano i collegamenti con le isole minori della provincia, al fine di coordinare fin d'ora i servizi e gli orari da attuare nel prossimo anno.

La riunione ha consentito di avviare la programmazione dei servizi verso una sollecita formulazione delle tabelle orarie del 1986, così da inserirle tempestivamente nella più complessiva promozione del turismo verso le isole minori del trapanese, considerato che i collegamenti sono componente essenziale dell'offerta turistica, oltre che servizio sociale indispensabile per le popolazioni locali.

È previsto che le isole Egadi saranno collegate a Trapani con 3 navi traghetto e con 2 aliscafi, Pantelleria con 2 navi traghetto e che Marsala sarà collegata alle Egadi con una motonave che effettuerà anche il periplo dell'isola di Marettimo.

Il numero di corse e gli orari sono stati studiati in relazione ai diversi periodi, così da assicurare i servizi in funzione della mobilità dell'utenza locale e dello sviluppo del turismo.

Riguardo ai collegamenti con Pantelleria, è stata sottolineata l'esigenza di assicurare il servizio del traghetto anche nei giorni di domenica nel periodo invernale, primavera e autunnale, dato

che la attuale mancanza di tale collegamento determina disagio agli abitanti di Pantelleria e frena anche lo sviluppo del turismo in periodi di bassa stagione.

Sull'accoglimento di tale proposta dovrà pronunciarsi la SIREMAR, sentiti i competenti Ministeri.

RINNOVATE LE CARICHE SOCIALI DELLA CANTINA «EUROPA»

VINCENZO MARINO RICONFERMATO PRESIDENTE

L'assemblea dei soci della cantina «Europa» di Petrosino ha recentemente proceduto al rinnovo delle cariche sociali ed all'approvazione del bilancio al 31 agosto 1985.

L'enotecnico Vincenzo Ma-

rino, neo-Consigliere Provinciale repubblicano, ripresi dal brutto incidente stradale occorsogli lo scorso mese di maggio, è stato riconfermato Presidente.

Sono stati chiamati a far parte del Consiglio di Amministrazione i soci Antonio, Giacomo, Giovanni e Vito Angileri, Tommaso Calcarà, Antonio Trapani, Eugenio e Giuseppe Galvano, Vincenzo Mezzapelle e Pietro Marino.

A far parte del Collegio dei Sindaci sono stati eletti: Francesco Tumbarello (Presidente), Rosario Rucaria e Vincenzo Pellegrino (componenti).

L'occasione ci sembra propizia per additare ai giovani che guardano alla cooperazione con timore e sospetto questo emblematico esempio di vera e sana cooperazione.

La Cantina Europa, che ha avuto come artefice principale del prestigioso successo raggiunto il suo Presidente

ancora riconfermato per acclamazione, di idee e di ispirazione politica di pura fede mazziniana, rappresenta in Sicilia il valore ed il significato vero dell'associazionismo tra produttori vitivinicoli. E ciò non soltanto perché, grazie all'opera meritoria dell'enotecnico Vincenzo Marino è stata insignita del premio nazionale «Bacco d'Oro», che è il più ambito riconoscimento nel settore enologico, ma soprattutto perché, attraverso la serietà, la capacità, la correttezza e l'onestà degli amministratori soci cooperatori, è stato dimostrato che la cooperazione è la strada da percorrere fino in fondo anche per tutelare e difendere il reddito delle attività produttive maggiormente esposte ai rischi del ciclo sempre più lunghi di crisi economiche e di mercato.

RINO GIACALONE

La Parrocchia Ausiliatrice compie il 50° anniversario

Il 1° di gennaio del 1986 ricorrerà il 50° anniversario della fondazione della Parrocchia «Maria SS. Ausiliatrice», diretta dai Salesiani.

Poiché si tratta di un avvenimento significativo non solo per i parrocchiani, ma per tutta la Città — dato che moltissimi ragazzi, ormai uomini, sono passati dall'Oratorio ed hanno vissuto in parrocchia certamente per qualche tempo — i Padri Salesiani, nell'intento di richiamare all'attenzione di tutti, questi 50 anni di storia della

Parrocchia e della Città, invitano coloro che ne fossero in possesso a portare fotografie, testimonianze o qualsiasi altro documento interessante, presso l'Istituto Salesiano, per organizzare una mostra retrospettiva e per predisporre la stesura di un libro bianco sulla lunga attività della Parrocchia.

Chi volesse informazioni più precise può rivolgersi per telefono o personalmente alla segreteria della Parrocchia.

DON RAFFAELE TRIPOLI

Il lungo viaggio di un ricorso per i sette piani del «palazzo»

Certamente Dante, oltre ad essere un grande poeta è stato un intelligente visionario. Nelle profezie di Caeciliaguida (canto 17 del Paradiso) ricorda quanto è duro «lo scendere e salir per l'altrui scale». Sicuramente pensava alla Corte dei conti. Il perché è spiegato seguendo l'iter di un ricorso per la pensione civile. Prendiamo fiato perché di scale ne dobbiamo fare parecchie e per più volte. Dunque, il ricorso arriva al quarto piano della sede centrale della Corte in via Blamonti 25 Roma. Qui, dopo essere stato decretato come ricorso, viene spedito al 7° piano presso gli uffici della Procura generale. Tempo medio per fare i tre piani: 3 mesi. Dal 7° piano viene fatto scendere al seminterrato per respirare l'aria inebriante di archivio: tempo medio 6,7 anni, un anno per piano. Come si vede, finora in salita il ricorso scala un piano al mese, mentre in discesa scende un piano all'anno. Passato il settennario (infanto è cambiato il Presidente della Repubblica) il fascicolo torna al 7° piano. Indovinate perché? Perché la procura deve chiedere il fascicolo amministrativo al ministero del Tesoro. Sono passati quasi otto anni e ancora non è iniziato il lavoro. A questo punto ritorna al seminterrato (tempo medio: sei mesi) per essere numerato ed assegnato al sostituto procuratore generale. Quindi dal seminterrato sale al quinto piano per essere assegnato ad uno dei magistrati chiamati al lavoro.

Tempo medio per i sei piani: 3 anni. Attenzione perciò; il ricorso, quasi fosse un cane perduto senza collare, trova il padrone dopo 11 anni. A questo punto il fascicolo inizia una frenetica galoppata attraverso i piani durante la lavorazione fino ad arrivare al quarto piano per la fissazione dell'udienza. Tempo medio: 1 anno. Siamo giunti con il fiato al termine dei 12 anni. Il ricorso è pronto per essere deciso (anche negativamente). Peccato che questa dura fatica della Corte dei conti spesso non abbia il plus del ricorrente, perché costui, alquanto ingrato è avanti con gli anni, ha deciso di passare a migliore vita. Ad una vita dove sicuramente non c'è la Corte dei conti.

PROVINCIA DI TRAPANI

L'Amministrazione Provinciale di Trapani ha concordato con Istituti di credito operanti nel territorio una linea privilegiata di credito a favore dei cittadini interessati al condono edilizio, i quali dovranno versare l'oblazione prevista dalla legge.

Informazioni specifiche potranno essere assunte presso gli sportelli bancari che espongono il «contrassegno promozionale»:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

«ASSISTENZA CONDONO EDILIZIO»

ISTITUTI ADERENTI: Banca Agraria di Marsala - Banca Agricola di Credito e Risparmio di Marsala - Banca Cooperativa Commerciale di Mazara del Vallo - Banca del Lavoro di Marsala - Banca del Popolo di Trapani - Banca di Marsala, Marsala - Banca Mediterranea di Marsala - Banca Operaia di Trapani - Banca Popolare di Calatafimi - Banca Popolare di Marsala - Banca Sicula di Trapani - Cassa Rurale e Artigiana di Xitta - Cassa Rurale e Artigiana «P. Grammatico» di Paceco - Cassa Rurale «Ericina» di Valderice - Cassa Rurale e Artigiana «Don Rizzo» di Alcamo - Cassa Rurale Popolare «S. Paolo» Guarrato - Cassa di Credito Marittimo di Mazara del Vallo - Cassa Rurale «Sede e Lavoro» di Mazara del Vallo.

PER CHI VIAGGIA

GLI AEREI

(Orari in vigore fino al 31 maggio 1986)

- Partenze da Trapani per:
 - Pantelleria - ore 12,55
 - Roma - ore 15,05
- Partenze per Trapani da:
 - Pantelleria - ore 14,00
 - Roma - ore 11,15
- Partenze per Palermo da:
 - Bologna, 18,40 (Via Napoli) - Cagliari, 11,45 - Genova, 11,45 (Via Cagliari) - Lamezia Terme, 14,40 - Lampedusa, 11,30 - Milano, 07,30; 14,40 (Via Lamezia Terme) - Napoli, 18,40 - Pisa, 15,10 - Roma, 07,00; 08,10; 11,00; 14,50; 16,00; 19,50 - Torino, 15,10 (Via Pisa) - Venezia, 18,40 (Via Napoli).
- Partenze da Palermo per:
 - Bologna, 07,30 (Via Napoli) - Cagliari, 16,55 - Genova, 15,15 (Via Cagliari) - Lamezia Terme, 12,55 - Lampedusa, 12,50 - Milano, 10,45 (Via Lamezia Terme); 21,45 - Napoli, 09,55 - Pisa, 12,40 - Roma, 08,50; 09,45; 14,00; 18,00; 20,00; 21,50 - Torino, 11,10 (Via Pisa) - Venezia, 07,40 (Via Napoli).

I TRENI

(Orari in vigore fino al 31 maggio 1986)

- Partenze da Trapani per:
 - Castelvetrano - 17,18 (feriale) - 20,32
 - Palermo, via C. Trapani: 2,00 - 3,25 - 4,43 - 6,18 - 7,05 - 7,48 (periodico) - 9,30 - 12,38 - 13,22 - 14,10 - 16,10 - 18,44
 - Palermo via Milo - 4,20 (feriale) - 6,00 - 8,00 - 9,12 - 10,40 (periodico) - 11,50 (periodico) - 14,00; 16,14; 17,36; 20,07.
 - Roma Termini - 14,10 - 16,14
- Partenze per Trapani da:
 - Castelvetrano - 5,05 - 6,02 (feriale)
 - Palermo, via Castelvetrano - 4,20; 5,20; 7,04; 8,38; 10,25; 11,15 - 13,00 - 13,45 - 13,57 - 16,47 - 17,05 (periodico) - 18,44 - 21,15 - 23,40
 - Palermo, via Milo - 4,20; 6,00; 7,04; 08,38 (periodico); 10,25 (periodico); 12,05; 13,45; 16,47; 18,44; 21,15; 23,40.
 - Roma Termini - 17,30
- Partenze da Palermo per:
 - Roma - 06,25 (Rapido Peloritano) - 06,40 - 08,55 (Rapido Aurora) - 17,00 (solo cuccette e vetture letto) - 15,15
 - Milano - 10,52 - 12,30 (solo cuccette e vetture letto) - 15,15
 - Torino - 12,35
 - Venezia Trieste e Bolzano - 16,10
- Partenze per Palermo da:
 - Roma - 07,00 (Rapido Aurora) - 09,00 - 11,40 (Rapido Peloritano) - 17,30 - 18,57 (solo cuccette e vetture letto)
 - Milano - 12,55 - 19,40 - 20,28 (solo cuccette e vetture letto)
 - Torino - 20,30
 - Venezia - 17,00
 - Trieste - 14,10
 - Bolzano - 14,15

LE NAVI

- Partenze da Trapani per:
 - Cagliari - sabato ore 22,00
 - Pantelleria - giornaliera ore 8,15 (escluso domenica)
 - Tunisi - mercoledì ore 8,00
- Partenze per Trapani da:
 - Cagliari - martedì ore 19,00
 - Pantelleria - giornaliera ore 14,30 (escluso domenica)
 - Tunisi - sabato ore 11,30
- Partenze da Palermo per:
 - Napoli - giornaliera ore 20,00
 - Genova - lunedì, mercoledì, venerdì, domenica ore 14,00
 - Cagliari - lunedì ore 19,00
- Partenze per Palermo da:
 - Napoli - giornaliera ore 20,30
 - Genova - martedì, giovedì, sabato, domenica ore 14,00
 - Cagliari - domenica ore 19,00

GLI AUTOBUS AUTOSTRADALI

- Partenze da Trapani per Palermo
 - 6,00* - 6,30* - 7,00* - 7,45 - 8,30 - 9,30 - 10,30* - 11,30
 - 12,30 - 13,30* - 14,00* - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 20,00
 - 21,00 (solo festivo)
- Da Palermo per Trapani:
 - 6,00* - 6,30* - 7,00* - 7,45 - 8,30 - 9,30 - 10,30* - 11,30
 - 12,30 - 13,30* - 14,00* - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 20,00
 - 21,00 (solo festivo)

* Non si effettua nei giorni festivi

TRAPANI NUOVA

Via Nausica, 36 - Telef. (0923) 27.819
TRAPANI

ANTONINO SCHIFANO

Direttore Responsabile

VINCENZO GIACALONE

Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO

Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Giovanni Aiuto, Stefano Gilliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia
Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI ☎ 23425

ABBONAMENTO ANNUO L. 20.000

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIA NAUSICA, 36 - TELEF. (0923) 27.819 - TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Tariffe pubblicità: A modulo (mm. 45 base x mm. 40 altezza) L. 26.000. A mm. colonna: Commerciali L. 650. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze L. 1.200. Cronaca redazionali L. 1.200. Professionali L. 650. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze L. 1.000. Economici L.250 per pp. Testatine L. 40.000 caduna.



Associazione
di USP
Unica Stampa
Periodica
Italiana



Smoker - China 1980 cm. 24x35

D'ALESSANDRO AND SCAMMACCA

in New York for Avant - Garde Art and Literature Conference
Hofstra University (Nov. 14-16-1985) and Sicilian Festival, Wiesner
Gallery in Bay Ridge, 8813 Third Ave., Brooklyn (Nov. 10-30-1985)

THE ART SHOW WILL INCLUDE PAINTINGS AND DRAWINGS BY D'ALESSANDRO, BUFFA, ZITO, SALOMONE, GNAZINO, CARBONE, NAVARRA, CERAMI, MILIOTI, BOBBIO, BILLECI
SCULPTURE: TUMMINELLO, CERAMICS: NAVARRA, AND POETS OF THE ANTIGRUPPO



Design of Nat Scammacca

Madder than the wind (Eryx)

The wind makes the autumnal clouds dance
Beyond the valley and beyond the city
Even the trees up here do the twist
Bending each to each
And my eye is madder than the wind.
There is much music and dancing in the city.
The flat streets empty the mad crowds
Into the ports belvedere,
I can see and hear it all from here.
I ask myself why it all seems so far away,
Why the young girls are beyond my reach
While this animal is slowly dying.
Ever now with fear gone from me
With the years — so many —
I am restless and madder than the wind.
I ask myself what music might I play
And what mad dancing, straying down the Mountain,
What wild looks
Madder than the wind.

Tears

FOR STANLEY H. BARKAN

I have so many roses now
At my villa on the southern slope of Eryx
Where I live in T(h)rinacria
— So flexible in the wind —
(With which I talk and talk)
That it is impossible for me to imagine
Children who once lived in Nazi Concentration Camps
Saying to Golda
«I have never seen a flower».
I stop
Holding my breath and my heartbeats
— Silence —
And my roses, surprised, stare at me.
Suddenly they understand
And dewdrops fall.

Schammachanat (V B.C.)

Believe it or not
Detectors work on the Mountain
Boys up there are searching for ancient coins
Eryx/Segesta/Mozia/Entella
Let no one stop us,
This is our world!
At dawn when the sun changes the East to gold
Yellow corncocks shoot masculinity across the sky
Mottling light light light everywhere
The blue deepens
— & I see the coin —
Schammachanat,
A race to the Drepanon Library
(Not to the one in London)
To consult A. Holm's — «Ancient Sicilian Coins» —
Schammachanat!!!
Now the Questura wants me
To renew my «Sojourn» in Sicily
— I am not an Italian —

A rat seen from the kitchen window

And I say «We all must live
Even the rat».
«And we all must die
Even the rat».
my wife Added.

A love poem at 60

«I feel great today, my love».
I say to my wife, nibbling at
[her ear from behind.
«Good», says she,
«When you go out, take the
[garbage with you».

Our cat in love

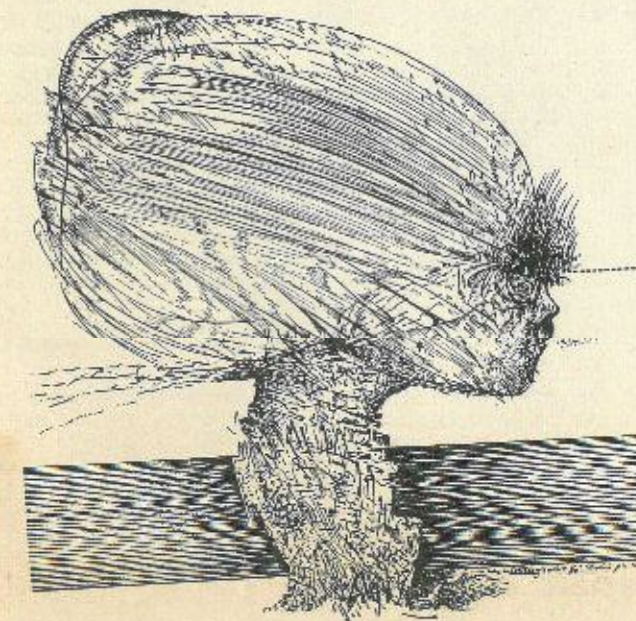
«Miao miao», goes the cat
all day long, he wants out
But is soon back in again
The she-cat down the hill
[pays
No attention to him anymore -
«I know how you feel». I
[say
«Now», retorts my wife,
«Is he going to write poetry,
[too!

Si-cani

My dog understands me
When I growl,
He comes and licks my hand.
Two of a kind
Of this Island Home
Of this Sicilian way of life.

Women never get to Heaven

FOR AHMED EL HAMAMSY
I have an Arab son-in-law
Alexandria in Egypt is the
[town he comes from!
He's scholarly and knows a
[little of everything
And reads the Koran:
«Women are much less than
[men
Though on certain days they
[are even permitted to pray».
But he is so gentle he shou-
[ted «No»
[when I angrily screamed one
[day, «Women shall never get
[to Heaven»!
Yet, I remember well
My great great grandfather,
Who would always read his
[«Korans»
Exclaiming one fine day,
«It is so unfair women never
[get to Heaven»!



STUDY OF A HEAD - CHINA 1980 - cm 24 x 23,5

1980 dreaming of a Sicilian «Auriga» 1980

FOR KOSTAS VALETAS
Where was T(h)rinacria when the games began?
Gods, you must know
Sitting up there on Mount Olympus.
We, too, wanted to be present.
Even tiny Malta was there
Its flag fluttering in the wind,
An island no bigger than our sacred Hill,
— Eryx —
Oh Gods, neither out of envy of small nations
Nor of larger ones
Do we Sicilians begrudge our absence
From the Olympic Games,
But dreaming of a charioteer
From T(h)rinacria or Trapani
Who races and wins,
The three-cornered Isle
Marching again among the nations
To salute the Gods who austere watch
From the highest peaks of Sicania.
Once again the men and women of Sicily
Proud and free
Our Island-Home and City-States a nation!
Like nearby Malta,
Servants to no one
Second to none
Slaves neither of Carthage nor of Rome,
Of the Italians nor the Lombards,
Of the Yankees nor the Russians.

Spring Fury

FOR NINA
Broken peach tree
You had clutched deep down
Into the earth of my garden
In the earliest days of spring,
In lonely wrath
Wild with want
And changing season's weather
I trampled you down.
Now I cry for beauty
If I knew
Pressing its warm breath and scent
about me,
Oh I cry
In the twilight hours
The beauty of lost mornings
More than a mass of blooms!
My lips, no longer soft
are arid and cracked with spent burning.
This skin tightens and stifles
The muffled groans
Of these brittle bones my hands are old,
Oh, peach tree
Each snapped twig
Pierces its pain in my flesh.
Limp is its beauty
Quick is our death.

Nespole (loquats) from Sicily

FOR PHIL GEORGE AND SAL SCAMMACCA

We shall send the golden Sicilian nespole to Nespolem
There, where the quiet moccasin footsteps
Of the Indians go
And to where
Two Sicilian American pilots once returned
From God knows where
(Was it China?)
To search for «their Island home» — Sicily —
On the back of «the Turtle»
And where, now,
The golden Sicilian nespole
Finally shall grow.

Diana's eye

There was so much moonlight
Pouring down on my terrace last night,
On the white iron chairs
Which gleamed back at me again
From the glazed tile —
(Even the western waters
were free of the usual Odyssean sea-mist
And the lights twinkled from Goat Island) —
That when I turned to go inside
I could still feel Diana's white eye
Mixing moonlight in the silver of my hair,
I automatically reached for the switch
To turn off the light
And then thanked all the Sicilian Gods
I could not do that
Neither mechanically nor by pressing
A computerized button.

The Eryx mountain flower ballad

FOR EMERALDA
Only the wild one
Our mountain Eryx maid
Shall we love forever —
Only she, the singer of flowers
And the song of Persephone's Spring
Shall we embrace as ours.
— Never shall we turn her away
For wildness
Or green wrath.
In this wilderness
And the loss of things that go
We shall gather only a mountain-flower,
Our wild wild maid, into our arms,
And over her comely head our roof,
The hearth where she shall flower
Our sons into manhood.
And be our love.

Schammachanat like Ronald Reagan

I went round my garden from flower to flower
Crushing soft insects with my hard fingernail,
«Crunch», as I stepped on an innocent snail
Then I dumped the crushed being into the pail
Exclaiming «How full of peace is the world in this hour»
Under the trellises and jasmine bower.

Two roses in one and the third in my mind

FOR GIUSEPPE ADDAMO, MODENA
When I pick a rose in winter
They are two,
First I show it to grandmother lying in bed
Then, to my wife, Nina
And finally, bicolor: yellow tinged red,
I put it in Navarra's vase,
The one in the middle of three
In front of the massive mirror
In a heavy frame of antique gold
Two roses in one
Above the old ebony credenza
Which glistens and shines
But not quite enough to reflect
The third rose
Growing in my mind
For you, poor reader of the North
Living in the snow,
During Italy's worst snowstorm in 1985

Mushrooms are not flowers

Perhaps I shall go to Paradise after all!
Just a moment ago
When I kissed a bright ray of sunlight
On the smallest petal
Of the humblest wild flower
Suddenly I heard the skies applaud,
Thousands and thousands of clapping hands,
And petals and blades of grass,
Dappled in gold and blue light shout «Hosanna!»
All this because I had exchanged a smile
With the green lizard
Which usually kisses the leaves, too.
She cocked her head and asked me:
«Who are you? Why all this fuss
And loud applauding?»
Then the skies got ready to sing in chorus
And the Toscanini of the Firmament
Raised his baton and gave the signal
For harmonies and choruses to begin,
Weaving liquid notes of music
Through the spring morning.
But then I turned & suddenly
A pitchblack darkness fell
Upon Aphrodite's Hill, Eryx
Where first the golden sunlight
On the tender green sparkled
In the early morning.
No song, no note of music could
Be heard any longer,
When I thought of the Cruises at Comiso
And of a Gigantic Sicilian Mushroom.

Ronald Reagan's like I'on. Minicu Cardidu

Speaking on TV Ronald Reagan claimed his one & only
[thought
In Sicily was for Peace & that the international news
Of this truth in the world press ought
To be the fact he has not launched a single Cruise!



STUDY FOR A HEAD - CHINA 1980 - cm 24,5 x 23,5

The Flat World

The practical man in a double-breasted suit
Wears conservative black shoes,
He walks with these
Thought flat ceilinged rooms
And is annoyed by curves.
His world definitely is flat.
He builds his house
On level land with no tilt in his parlor
And squares the public trees on all the avenues,
Haphazard shapes might just give shade
And never any fruit.
If Trapani were placed
Upon the slopes of Eryx
In rhomboids, cones, of such fantastic shapes
That he could see the sickled moon
The practical man would wear sandals.

La Coop. Editrice Antigrup-
po Siciliano ringrazia tutti i
Consiglieri della Città di Tra-
pani, gli Assessori e il Sin-
daco per aver reso possibile
la partecipazione di Nat
Scammacca, quale rappresen-
tante dell'Antigruppo, movi-
mento culturale che opera
nella città dal 1963, al Sicil-
ian Festival di New York
promosso dalla Wiesner Gal-
lery, e dalla «Avant-Garde
Art and Literature Conferen-
ce» che si terrà presso la Hof-
stra University.
Ringrazia inoltre la Reda-
zione di Trapani Nuova per
la pubblicazione di questa
terza pagina in lingua inglese
che, insieme al saggio di Nat
Scammacca «La Scienza Poe-
tica Siciliana delle Province
Periferiche» e col discorso di
Niccolò D'Alessandro sull'Arte
d'Avanguardia in Italia, farà
parte degli atti del Convegno.
I saggi saranno letti dagli
stessi autori.
NINY DI GIORGIO

For Elena

At sunset my granddaughter
[tried to kiss
A golden ray of sunlight
Streaming through our house
Rooted to the slopes
Of Eryx in T(h)rinacria
But couldn't.
In compensation
She kissed me instead.

Gestito dalla Sezione AVIS di Castelvetrano

Un nuovo Centro per la raccolta del sangue

Un nuovo Centro destinato alla raccolta del sangue gestito dalla locale Sezione comunale AVIS di Castelvetrano (Piazza Aribaldi, 15 - Tel. 0924/44118) è stato autorizzato all'apertura ed al funzionamento.

Viene in tal modo portata a termine una necessità, quella di disporre in loco di una struttura tecnica confortevole anche sotto il profilo di un'accoglienza idonea del cittadino-donatore sia esso aderente al Sodalizio che occasionale.

Le difficoltà molteplici che ieri si dovettero affrontare, quest'oggi restano solo un lontano ricordo: basta solo segnalare che la documentazione prescritta è stata inviata all'Ufficio preposto il 13 ottobre 1983 e che l'autorizzazione all'apertura ed al funzionamento porta la data del 5 ottobre 1985!

Non ci si può a questo punto però esimersi dall'avanzare una denuncia per la indifferenza dimostrata dalle istituzioni a fronte di una tempestiva realizzazione di una struttura che tutto sommato era ed è promozionale alla donazione del sangue e fa parte di un coordinato piano programmatico dei servizi trasfusionali della nostra Provincia.

Se si passa a raffrontare poi la programmazione provinciale di ieri (deliberato in occasione del Congresso AVIS in Sicilia in Santa Ninfa 1978-79 - per la realizzazione di una estesa presenza associativa sostenuta - ove le condizioni lo richiedevano - dalle aperture dei Centri di raccolta fissi) a fronte delle aspettative odierne, non può che confortarci il fatto che le codificazioni insite nella proposta della legge-quadro (di livello nazionale, cioè) so-

no le stesse e periate sull'importanza dei Centri di Raccolta fissi e mobili; piena colimazione quindi con le nostre precedenti segnalazioni ed esigenze individuate.

Si può giungere così ad una logica conclusione che il gruppo di volontari dell'AVIS da tempo ha suggerito soluzioni responsabili e valide anche sotto il profilo tecnico per un reperimento costante del sangue, dall'altro lato è evidenziabile una parte pubblica (e politica) che continua ad ostentare difficoltà di recepimento, o peggio, totale indifferenza alla risoluzione di problematiche sociali.

L'AVIS, nel ribadire ulteriormente il suo indirizzo tendente all'apertura di nuovi Centri di Raccolta in quanto riconosce in quelle strutture - come sopradetto - uno strumento di grande valore promozionale al dono

del sangue anche perché si assicura nel contempo il prelievo capillare in tutto il territorio provinciale, l'AVIS precisa che essa opera il suo servizio nel rispetto di totale legalità ed in un contesto socio-sanitario reale a favore di cittadini-utenti, mentre sostiene che la gestione di tali strutture periferiche deve avvenire in accordo con le USL nell'ambito dei servizi trasfusionali di livello superiore.

MODIGO

ROBERTA PARLA

STORIE DI ALTRI TEMPI

L'OLOCAUSTO DI ALCUNI GIOVANI

Molti episodi di eroismo della prima guerra mondiale vanno perduti con il passare del tempo e il ricordo a poco a poco svanisce.

E' bene, però rievocare episodi assai significativi che fanno onore al nostro popolo e al partito repubblicano italiano in particolare a cui appartenevano audaci giovani volati all'eroismo.

Dopo l'attentato di Sarajevo, conclusosi con l'assassinio dell'arciduca d'Austria e della sua consorte, gli impericentrali dichiararono guerra alla Serbia. All'inizio di questo conflitto l'Italia rimase neutrale. Alcuni giovani pensarono di formare una legione che desse un concreto attestato di solidarietà a quella piccola nazione minacciata.

Alcuni animi ardenti, tutti studenti universitari repubblicani appartenenti all'alta e media borghesia italiana, animati da propositi idealistici e generosi decisero di agire immediatamente e il 31 luglio 1914 si imbarcarono a Brindisi per il Piave. Erano precisamente i fratelli Cesare ed Ugo Calizza e Arturo Resalino a Marino (Roma), Ma-

rio Corvisieri di Castel Madama (Roma), Vincenzo Bucca di Palermo, Nicola Gorotti di Sulri e Francesco Conforti di Salerno. Tutti erano inferno, rati dell'ideale mazziniano che li spingeva all'azione.

In questa generosa operazione il primo ad essere colpito a morte dagli austro-ungarici fu Cesare Calizza e in seguito caddero Mario Corvisieri, Francesco Conforti, Nicola Gorotti che aveva solo 18 anni ed il ventenne Vincenzo Bucca.

Su sette volontari italiani ne furono falciati cinque, comminando con uno slancio che non ha uguali, la fede mazziniana della fraternità tra i popoli.

Questo episodio è stato riportato da Austerio Mannucci su un volumetto edito dall'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini.

Oggi, che tanti luttuosi e sgradevoli episodi costellano la cronaca giornaliera mi è sembrato utile ed opportuno ricordare questo luminoso episodio che servì ad aprire agli italiani la via di Trento e Trieste.

TEODOLINDA NEGRINI

La certezza che la morte terrena non chiude il cielo vitale che lo spirito sopravvive in altri mondi, stabilendo talvolta il contatto con gli uomini, che da lassù tu guardi a noi.

Io sento infatti d'averti vicina in tante occasioni di questa vita terrena, massimamente quando m'indugio nei luoghi teatro della tua vita o quando rivisito il tempio della tua esistenza che fu la casa un tempo abitata, è teatro della tua dipartita.

Qualcosa mi chiama lì talvolta, spingendomi ad accorere nonostante i miei poveri impegni mi spingano lontano.

E trovo sempre che qualcosa non funziona più, e provvedo a ripararla e posso andare tranquillo.

Chi se non tu muovi queste cose, popoli i miei sogni stabilisci comunque la tua presenza ed avvi il dialogo?

Così io sento! Ed una nuova coscienza rende più leggeri i miei passi in questa difficile strada da percorrere, chiamata vita.

D'un tratto quasi violentemente la realtà del mondo circostante s'impone; il brusio delle voci di altri visitatori si fa tuono ed impedisce il riprendersi di quel dialogo che è nelle menti, che è nei cuori, che è nello spirito, che è nelle viscere.

Un ultimo sguardo sembra dirmi: sal, ci sono anche gli altri!

Così, augurandoti riposo, luce e pace perpetua, concludo questa mia prima visita e, fiori alla mano mi metto alla ricerca degli altri cari defunti che costituirono un giorno la nostra cara famiglia terrena.

Arrivederci, Mamma.

Tuo figlio.

LE NOSTRE INTERVISTE

di LEONE ZINGALES

Giovanni Pallavicino: attore a modo suo!

Se avesse fatto ciò che gli altri avrebbero voluto da lui, se fosse sceso a compromessi dolorosi, se avesse fatto di tutto pur di arruffianarsi, questo o quel grosso regista, ebbene se avesse fatto di tutto questo, oggi Giovanni Pallavicino, nato a Palermo nel 1922 sarebbe senz'altro un grande personaggio del mondo cinematografico, e teatrale, italiano. Invece con deciso testardaggine, con l'essagerato orgoglio che si ritrova e non ultima, con tanta dignità, Giovanni Pallavicino è oggi costretto a recitare sui palcoscenici di teatri non proprio celebri anche se seri e preparati.

Attore di cinema, di teatro, di radio e televisione, Pallavicino ha iniziato l'attività professionale nel 1947. Tra i circa 30 film che ha interpretato ricordiamo: «Il giorno della civetta» di D. Damiani; «A ciascuno piace il suo» di E. Petri; «Il revolver» di S. Sollima; «Cafè Express» di N. Loy; «Torino nera» di C. Lizzani e «Detenuto in attesa di giudizio» di N. Loy.

— Come le venne la passione artistica?

«Subito dopo la fine della guerra mi misi con un gruppo di giovani universitari con i quali allestivamo uno spettacolo. La buona riuscita di quell'allestimento mi fece capire che quella era la mia strada, il mio avvenire, anche se mio padre voleva a tutti i costi che gestissi la tabaccheria che avevamo. Andai, dunque, a Roma dove studiai per due anni presso la scuola di Shorov e, nel 1947, presi parte al mio primo film: "Legge di sangue" con Giovanni Grasso jr. e Umberto Spadaro».

— Quali film, tra quelli che ha interpretato ricorda maggiormente?

«Senza altro "Il giorno della civetta" e "A ciascuno il suo"».

— Lei che attore si considerava?

«Comico e drammatico. Non vi sono differenze. La sensibilità di un vero attore deve esprimere gioie e dolori».

— Quali telegiornali, tra quelli che ha interpretato ricorda maggiormente?

«"Petrosino" e "La baronessa di Carini" di Daniele D'Anza».

— Pallavicino e il teatro?

«Con lo scomparso Franco

Enriquez feci delle buone cose, ho lavorato con lo Stabile di Catania, con Massimo Mollica. Oggi sono impegnato con il Gruppo musicale di Palermo composto da bravi attori diretti da Elio Di Vincenzo».

— Ha instaurato grossi rapporti di amicizia nel mondo dello spettacolo?

«No. Tra attori non esiste vera amicizia. Esiste solo il rapporto di lavoro e il quotidiano superamento dell'uno sull'altro. Ci stimavamo reciprocamente con Daniele D'Anza e stimo molto Massimo Mollica».

— La scuola di recitazione?

«Nel 1951, tornato a Palermo perché a Roma si viveva tra mille difficoltà quando non si ottenevano delle parti aprii una scuola di recitazione: quella scuola fu frequentata da Lando Buzzanca e Sergio Ammirato».

— I giovani attori siciliani di oggi?

«Se consideriamo Gabriele Lavia siciliano a tutti gli effetti, spetta a lui la palma di astro nascente del teatro italiano, anche se è da molti anni che recita. Di grossi personaggi non ne vedo attualmente; peccato che Pino Caruso abbia abbandonato quel vecchio stile di recitazione...».

— Chi l'ha delusa nel mondo del cinema?

«Tutta l'organizzazione, in generale. Poca umanità; poco rispetto per gli altri. Alcuni esempi: l'attore principale cerca qualcuno che gli faccia da "spalla" in un determinato film; naturalmente lo cerca più basso di lui perché è inverosimile che la spalla sia più alta del protagonista, e così mi sono sfuggite parecchie interpretazioni, visto che basso non sono; un'altra cosa: alcuni attori doppiano film in cui non figurano e sono doppiati là dove recitano».

— Litigi con i grandi registi?

«Nel caso di Damiani Damiani ho litigato per un semplice motivo: Damiani una volta sosteneva un modo di esprimersi in siciliano secondo una sua veduta, sbagliata, mentre io sostenevo il contrario».

— Cosa ama della sua Sicilia?

«I contadini che sono i più genuini».

DEDICATO AD UNA MADRE RECENTEMENTE SCOMPARSA

Come innamorato...

di ALDO CASTELLANO

Come innamorato abbandonato ritorno a Te, o Madre, davanti alla tua ultima terrena dimora.

E' passato tanto tempo da quando ci siamo lasciati quel triste giorno di marzo, ma il sentimento forte ed ad un tempo sottile che ha legato il tuo cuore al mio tenacemente è sopravvissuto nei sogni e mi ha condotto verso di te.

Ho preparato la tua nuova casa con amore ma con distacco: il mio cuore rifiuta di accettare la tua scomparsa che una lapide incisa rende ormai definitiva.

Lunghe esitazioni e lunghi ripensamenti hanno affollato il mio animo sempre più inquieto, fino a quando oggi, nel giorno dedicato alla tua ricorrenza, io mi presento timidamente e con i fiori in mano a spiegarti il mio amore mai sopito, la mia solitudine presente, i passati ricordi ed il vuoto di un cuore.

Tu mi fissi sorridente dal tuo nuovo mondo, perdonandomi d'un colpo le mie rinnovate manchevolezze nei tuoi confronti rimettedo col sorriso i miei veniali peccati di figlio irrispettoso.

Pure, sottoposto timorosamente al tuo giudizio amorevole di madre, sento in me ad ogni sguardo rifluire tutto il tuo infinito amore caldo, penetrante, insinuante, rassicurante.

E mi sento più sereno, più colmo, più gratificato.

Deposti i fiori negli appositi spazi, insieme a quelli che una mano certamente amica ha lasciato prima di me muto tra noi s'innalza un dialogo.

E' fatto di sguardi, è fatto di sospiri, è fatto di ricordi.

A stento riesco ad articolare frasi di senso compiuto a proferire scuse per non esser venuto prima, ad avanzare proponimenti d'esser più premuroso d'ora in avanti.

Ad occhi bassi, con il nodo alla gola.

Poi ti guardo ed il tuo sorriso illumina anche me, invitandomi a non preoccuparmi, a smetterla con i discorsi di maniera, a star quieto.

Come raggio di sole penetrante e caldo, nei giorni di primavera comincia a sciogliere il gelo delle nevi, così il tuo sorriso scioglie i miei nodi ed apre il cuore alle dichiarazioni.

Ti ricordi mamma, ...

Ed insieme cominciamo a ricordare la nostra vita fatta pure di altre presenze anch'esse quasi tutte scomparse.

Io ricordo il riparo morbido e cullante del tuo grembo che ha raccolto la mia vita prima del suo formarsi, il calore del tuo seno, le carezze portate dalla tua mano tenera e quasi trepidante, il dolce sorriso, la complicità d'uno sguardo a coprire una mara-

chella compiuta, il sereno coraggio infuso con un parola d'amore...

E ricordo i tuoi rimproveri aperti, e quelli muti, rivelati in tristi silenzi.

F ricordo le tue trepidazioni nel mio letto di malato, le tue ansie per un giorno d'esami, la tua presenza nei momenti di studio, serena e rassicurante; l'amore che hai portato al mio bimbo, senza nulla togliere a quello riservato per me.

Dagli occhi vuoi scendere una lacrima che un ulteriore ricordo caccia indietro a mo' di sfera infantile.

Ricordi, quella volta al cinema quando io solo non mi commossi e piansi per la triste sorte accorsa a dei bimbi sulla scena?

Alzo ancora lo sguardo verso di te e ti ritrovo sorridente, e la coscienza d'un sì gran bene perduto si fa completamente strada in me, e mi inonda di triste sconforto.

Pure come raggio di luce penetra nella notte più profonda squarciandone le tenebre, così poco a poco nuova certezza si impadronisce di me e mi riempie tutto.

La certezza che la morte terrena non chiude il cielo vitale che lo spirito sopravvive in altri mondi, stabilendo talvolta il contatto con gli uomini, che da lassù tu guardi a noi.

Io sento infatti d'averti vicina in tante occasioni di questa vita terrena, massimamente quando m'indugio nei luoghi teatro della tua vita o quando rivisito il tempio della tua esistenza che fu la casa un tempo abitata, è teatro della tua dipartita.

Qualcosa mi chiama lì talvolta, spingendomi ad accorere nonostante i miei poveri impegni mi spingano lontano.

E trovo sempre che qualcosa non funziona più, e provvedo a ripararla e posso andare tranquillo.

Chi se non tu muovi queste cose, popoli i miei sogni stabilisci comunque la tua presenza ed avvi il dialogo?

Così io sento! Ed una nuova coscienza rende più leggeri i miei passi in questa difficile strada da percorrere, chiamata vita.

D'un tratto quasi violentemente la realtà del mondo circostante s'impone; il brusio delle voci di altri visitatori si fa tuono ed impedisce il riprendersi di quel dialogo che è nelle menti, che è nei cuori, che è nello spirito, che è nelle viscere.

Un ultimo sguardo sembra dirmi: sal, ci sono anche gli altri!

Così, augurandoti riposo, luce e pace perpetua, concludo questa mia prima visita e, fiori alla mano mi metto alla ricerca degli altri cari defunti che costituirono un giorno la nostra cara famiglia terrena.

Arrivederci, Mamma.

Tuo figlio.

chella compiuta, il sereno coraggio infuso con un parola d'amore...

E ricordo i tuoi rimproveri aperti, e quelli muti, rivelati in tristi silenzi.

F ricordo le tue trepidazioni nel mio letto di malato, le tue ansie per un giorno d'esami, la tua presenza nei momenti di studio, serena e rassicurante; l'amore che hai portato al mio bimbo, senza nulla togliere a quello riservato per me.

Dagli occhi vuoi scendere una lacrima che un ulteriore ricordo caccia indietro a mo' di sfera infantile.

Ricordi, quella volta al cinema quando io solo non mi commossi e piansi per la triste sorte accorsa a dei bimbi sulla scena?

Alzo ancora lo sguardo verso di te e ti ritrovo sorridente, e la coscienza d'un sì gran bene perduto si fa completamente strada in me, e mi inonda di triste sconforto.

Pure come raggio di luce penetra nella notte più profonda squarciandone le tenebre, così poco a poco nuova certezza si impadronisce di me e mi riempie tutto.

La certezza che la morte terrena non chiude il cielo vitale che lo spirito sopravvive in altri mondi, stabilendo talvolta il contatto con gli uomini, che da lassù tu guardi a noi.

Io sento infatti d'averti vicina in tante occasioni di questa vita terrena, massimamente quando m'indugio nei luoghi teatro della tua vita o quando rivisito il tempio della tua esistenza che fu la casa un tempo abitata, è teatro della tua dipartita.

Qualcosa mi chiama lì talvolta, spingendomi ad accorere nonostante i miei poveri impegni mi spingano lontano.

E trovo sempre che qualcosa non funziona più, e provvedo a ripararla e posso andare tranquillo.

Chi se non tu muovi queste cose, popoli i miei sogni stabilisci comunque la tua presenza ed avvi il dialogo?

Così io sento! Ed una nuova coscienza rende più leggeri i miei passi in questa difficile strada da percorrere, chiamata vita.

D'un tratto quasi violentemente la realtà del mondo circostante s'impone; il brusio delle voci di altri visitatori si fa tuono ed impedisce il riprendersi di quel dialogo che è nelle menti, che è nei cuori, che è nello spirito, che è nelle viscere.

Un ultimo sguardo sembra dirmi: sal, ci sono anche gli altri!

Così, augurandoti riposo, luce e pace perpetua, concludo questa mia prima visita e, fiori alla mano mi metto alla ricerca degli altri cari defunti che costituirono un giorno la nostra cara famiglia terrena.

Arrivederci, Mamma.

Tuo figlio.

LOS ANGELES: Capitale mondiale del mito cinematografico e terra di eterogenea bellezza urbana

«Gli angeli della California»

Troppo recente per non parlarne, Los Angeles è stata, lo sanno tutti, la patria dell'Olimpiade più spettacolare di tutti i tempi; probabilmente anche di quelli prossimi venturi. Quante sfaccettature, anzi quanti spicchi abbia la «BIG ORANGE» come affettuosamente la definiscono i californiani anche per distinguerla dalla «BIG APPLE» newyorkese, è difficile dire.

Los Angeles è il sogno americano fatto città, non è eterogenea come New York, non è europea come Washington, non è industriale come Chicago. Non è neanche tutte le cose insieme. E' semplicemente l'America. Qui si respira l'aria che motivò la ricerca dell'ultima frontiera americana il miraggio di fortuna che la febbre dell'oro, il boom della scoperta del petrolio, il successo cinematografico di Hollywood. Dopo il 1848, quando la California passò, in seguito alla guerra col Messico, a formare parte degli Stati Uniti, il sogno «West Coast» una regione prospera, indipendente, dinamica, aliena da ogni retaggio culturale europeo cominciò a diventare realtà. Oggi l'area geografica

dell'Oceano Pacifico detiene il primato mondiale d'espansione economica. La rivoluzione tecnologica e le innovazioni scientifiche degli ultimi decenni hanno visto la luce proprio in questa regione, Los Angeles non è solo il centro di questa nuova realtà mondiale, ma per tanti aspetti l'immagine stessa dell'avvenire.

«L. A.» (Elo), come viene familiarmente chiamata in America, può sconvolgere l'idea che finora ci siamo fatti di una città. Gustate finché state in volo la calma raffinata che vi offre il comfort dei voli Alitalia, che collegano tre volte alla settimana Roma e Milano con la West Coast. Rilassatevi, lasciatevi cullare dall'impeccabile servizio di bordo e dalle attenzioni dell'equipaggio perché una volta a terra non avrete un attimo di tregua. La frenesia, la velocità, la poliedricità vi assaliranno fin da quando avrete lasciato l'aereo.

Che Los Angeles sia una città nata per il futuro lo dimostra il fatto che qui la vita senza automobile è inconcepibile. Unica possibilità per compiere una passeggiata a piedi è la «Old Town», la città vecchia che sopravvive intorno alla Old Plaza, dove sorge la Old Mission Church (del 1818), la più antica chiesa della città. Conviene recarsi al Visitor's Center (100, Paseo de la Plaza) dove si organizzano vari giri turistici e si distribuiscono depliant e cartine della città. Si vedrà Olvera St., una zona pedonale divenuta mercato di articoli messicani, con negozi e caffè; l'aria che si respira è quella del «Pueblo del Rio de Nuestra Señora de Gaspar de Portola» e da padre Crespi i fondatori del primo nucleo urbano di Los Angeles quando ancora appartenevano alla Spagna. Il piccolo centro storico del 1780 è oggi completamente restaurato.

Da vedere sono gli edifici «Avila Adobe» e «Pico Bouse» e più avanti nella stessa zona il Merced Theatre, la Sepulveda House e Pelancon House. Compiuto il giro del vecchio quartiere, una visita all'Unione Passengers Terminal ci introduce subito agli esordi del cinema Hollywoodiano negli anni '30: la stazione conserva lo splendido scenario di architetture, di fontane di luci che accoglieva l'arrivo delle grandi dive. Altri piccoli tour a piedi si possono compiere visitando Chinatown, un'area di 900 isolati tipicamente orientale, con negozi, ristoranti che offrono cucina cinese a Canton, ma anche Little Tokyo che si trova a San Pedro nella First Street, qui vive la più importante comunità economica sociale e religiosa giapponese degli Stati Uniti: questi quartieri vi daranno un'idea del microcosmo etnico e culturale che compone Los Angeles.

Quando e se vi sarete ripresi, di ambientarsi non se ne parla nemmeno, potrete provare tra i tour più caratteristici di Los Angeles: quello che porta a Beverly Hills, il quartiere residenziale che si sviluppa intorno a Wilshire tra le strade Beverly, Rodeo e Camden Drives. Qui si può fare un giro nella zona anche in autobus per visitare le Stars Homes (le ville dei divi): una vecchia villa «Pickfair», sulla Summit Drive, una volta residenza di Mary Pickford, è tra le più famose. Millardari e petrolieri arabi, magnati della finanza e del cinema fanno a gara per acquistare o costruire case a Beverly Hills, lo sfarzo dei giardini e delle facciate non è che una modesta anticipazione di quello che si trova negli interni. Sempre in sintonia con i miti della celluloida, ma più indicata per un contatto autentico e diretto con la grande industria cinematografica, è la visita nella zona di Toluca dove hanno sede gli studi, dove è consentita la visita guidata; c'è quello della Universal, un complesso che occupa 168 ettari di terra, tra monti e valli, la cui visita vale da sola a giustificare un viaggio a Los Angeles. Vi attendono molte sorprese: il brivido di un attacco pellerossa, un'improvviso acquazzone, le fauci di un leone o di uno squalo (finti, per fortuna). Si potranno vedere i set di famosi film, i camerini degli attori, le tecniche di trucco e gli effetti speciali. Nello Screen Test Theater gli «Stuntmen» (cascatori) si esibiranno nelle loro specialità, alla fine sarete accolti nel Entertainment Center dove si proiettano film e nel Museo del Cinema che illustra gli esordi e le tappe storiche della grande fortuna di Hollywood. Per questa ragione e per molte altre tutta la provincia di Los Angeles, ma in generale gran parte della California, è il paradiso dei giovanissimi: dagli Aquarium marini, ai musei delle cere, dagli studi cinematografici agli zoo, gli itinerari divertenti sono innumerevoli. Il più famoso è senz'altro il parco «Disneyland» che si trova nel suburbio Anaheim di Los Angeles, prendendo la Santa Ana Freeway. L'ormai storico «Paperino» introduce le ultime trovate frutto della magia elettronica come l'audiomatronics o il «Tomorrowland». Disneyland è un paese delle meraviglie per bambini ma anche per gli adulti che troveranno sorprendente la figura di Lincoln come se fosse in carne ed ossa, il viaggio nella giungla o l'isola del tesoro, la banda di orsi che suona note ballate jazz!

Se la città vi apparirà troppo soffocante per il vostro palato di Europei abituati a dimensioni urbane meno estese e disperse, potrete «riciclabrarvi» in uno dei luoghi di svago preferiti dagli abitanti di Los Angeles, il Griffith Park, a Los Feliz Boulevard. Sono 1600 ettari di terra ricchi di vegetazione, ideali per il picnic e per ogni genere di attività sportive; tra le attrazioni del parco, che si trova a poca distanza da Hollywood, ci sono il Greek Theater dove si programmano ottime rappresentazioni teatrali; il Griffith Observatory che ospita il Planetario di Los Angeles e lo Zoo che accoglie più di 50 specie di animali in via di estinzione e 2000 da ogni parte del mondo. Los Angeles può vantare vere oasi di tranquillità: «Arboretum», sulla N. Baldwin Ave. In Arcadia è un giardino botanico di circa 11 ettari, «Descanso Drive» con le sue 100 mila camelle immerse in un bosco di querce e il Rose Hill Memorial Park sono altri punti «verdi» della città.

Al rientro a bordo vi sembrerà che tutto si muova al rallentatore e sia immerso in un dimenticato silenzio. E' l'ultimo degli scherzi, piacevoli s'intende, che la Grande Arancia ha riservato per voi. Dopo tanta velocità l'atmosfera rilassante del vostro aereo vi sembrerà più rarefatta e occolgente.

(Servizio speciale di Ecomond Press)

TODARO & ROMANO

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 28 - Tel. (0923) 27299 - TRAPANI



FINANZIAMENTO MINILEASING

PREMIO «TRAPANI CHE LAVORA» 1984

Arredamenti per Bar, Negozi Alimentari e Macellerie.
 Banconi e Celle Frigorifere, Affettatrici e Bilance.
 Macchine per Pasticcerie e Gelaterie.
 Forni per Panifici, Attrezzature per grandi Comunità.

Attesa per la sentenza della Corte Costituzionale

Le "liquidazioni" vanno tassate?

Dopo un iter travagliato, spesso burrascoso e contraddittorio da perplessità e riserve d'ogni tipo, con legge del 26.9.85 n. 482 il Parlamento ha approvato la normativa che introduce modifiche al trattamento tributario dell'indennità di fine servizio.

Le innovazioni di maggiore rilievo riguardano:

- 1) l'alleggerimento del prelievo fiscale dovuto ad un diverso meccanismo di calcolo;
- 2) la tassazione dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita;
- 3) il "riciccolo" delle liquidazioni già corrisposte, a partire dal 1° gennaio 1980, ai dipendenti nel frattempo cessati dal servizio.

Trattasi di un provvedimento che, relativamente alle indennità di fine servizio mitiga, ma non eccessivamente, il trattamento prima vigente, mentre per quanto attiene le assicurazioni sulla vita si presenta con eccessivo rigore sottoponendo ad onerosa tassazione i capitali assicurati, precedentemente esenti da ogni imposizione.

In ogni caso la legge non risolve, malgrado l'autorevole richiamo, nel giugno dello scorso anno, della Corte Costituzionale a rivedere l'intera materia per informarla a criteri di equità, l'annoso problema riguardante sia la natura giuridica di tali trattamenti che la differente disciplina che, in atto, regolamenta il trattamento di fine servizio nei settori privato e pubblico.

Nel settore privato tale indennità ha carattere «retributivo», nel settore pubblico la stessa, ad eccezione di quella corrisposta al personale degli Enti di cui alla legge n. 70/75, ha invece carattere «contributivo».

La distinzione scaturisce dalla circostanza di fine servizio, disciplinato dalla legge n. 297/82, è costituito da accantonamenti annuali, periodicamente rivalutati, a totale carico del datore di lavoro e la sua liquidazione avviene all'atto della cessazione dal servizio dell'avente diritto senza che lo stesso abbia nel tempo versato alcuna contribuzione; nel settore pubblico è prevista, invece, la iscrizione obbligatoria del personale dipendente in appositi Fondi di Previdenza gestiti dall'ENPAS, dall'INADEL, ecc. con versamenti mensili di contributi sociali obbligatori, rapportati percentualmente alla retribuzione corrisposta, posti a carico dell'Amministrazione e dello stesso dipendente.

Per tale diritto ed in quanto l'Ente tenuto a corrispondere il trattamento di fine servizio è diverso da quello presso cui normalmente il pubblico dipendente presta servizio, la Corte Costituzionale e la Cassazione hanno ripetutamente sancito che tali indennità hanno natura previdenziale e rientrano tra le prestazioni di cui al 2° comma dell'art. 38 della Costituzione.

Di recente anche la Commissione Centrale Tributaria, il massimo organo di giustizia amministrativa in materia tributaria, ha rilevato che hanno natura retributiva e posso-

no essere considerate «reddito» solo le indennità poste a totale carico del datore di lavoro, mentre quelle formate col contributo obbligatorio posto a carico anche dello stesso dipendente hanno chiara natura previdenziale e come tali vanno escluse dall'imposizione fiscale.

Indipendentemente, comunque, da tale distinzione, la dottrina più attenta sta formulando nuovi tesi che portano a ritenere ogni indennità corrisposta al momento della estinzione del rapporto di lavoro, sia esso privato o pubblico, avente natura previdenziale dato che tali trattamenti, in quanto opportunamente previsti e disciplinati dall'ordinamento positivo in un contesto di interventi sempre più solidaristici ed aperti alle esigenze dei singoli, di fatto, tendono ad assicurare al lavoratore adeguati e sufficienti mezzi con cui far fronte ai bisogni che insorgono a seguito della cessazione di ogni attività lavorativa.

Si ha avuto, così, che di fronte ad un chiaro «invito» della Corte Costituzionale a «riconsiderare» la particolare natura ed i fini di tali indennità onde evitare una possibile pronuncia di incostituzionalità delle norme che ne disciplinano la tassazione, il Legislatore ha preferito ignorare completamente i termini del problema e spinto da motivi di opportunità, legati esclusivamente ad esigenze di contenuto finanziario, ha vistosamente disatteso ogni principio di correttezza scegliendo, ancora una volta, la strada della incoerenza: da una parte ha, infatti, ridotto di poco il prelievo fiscale ed ha tassato i capitali delle polizze vita prima esenti, dall'altra ha mantenuto per inalterata una normativa, per i settori pubblico e privato, fortemente differenziata per contenuti e caratteristiche.

La violazione dei principi di parità di trattamento e di uguaglianza che la Costituzione repubblicana ritiene insostituibili e immutabili nell'ambito di uno Stato democratico, sociale e di diritto appare, pertanto, indubbia ed è proprio alla luce di tali principi che i Giudici Costituzionali, entro breve tempo, saranno chiamati a pronunciarsi sulla materia.

Tenuto conto della natura giuridica delle «liquidazioni» il giudizio riguarderà solo ed esclusivamente la tassabilità o meno delle stesse e non anche la congruità dei correlativi introdotti dal Legislatore.

Sarà, pertanto, la Corte Costituzionale a sancire se il comportamento seguito dal Parlamento è stato rispettoso o meno delle norme poste a tutela e garanzia dei diritti fondamentali dei singoli.

L'attesa per tale sentenza è viva. Fondata anche la speranza che la pronuncia delinea molto autorevolmente l'intricata questione e ponga decisamente fine ad un «equivoco» che si trascina da lungo tempo e che trova giustificazione solo sulle «ragioni di cassa» dell'Erario a discapito, però, di quella correttezza quale imposta dall'equità e dai vincoli solidaristici che stanno alla base di ogni vero civile.

FERNANDO SACCO

SEMPRE PIU' ACCESO IL DIBATTITO E L'INTERESSE SULLA SEPARAZIONE DELLA «PREVIDENZA» DALL'«ASSISTENZA»

Una vecchiaia più tranquilla

Mentre nel Paese si fa sempre più vivo l'interesse per vedere se e come potrà avvenire la separazione della previdenza dall'assistenza, tutte le forze politiche si sono dichiarate d'accordo nello stralciare dal disegno di legge di riforma delle pensioni la parte riguardante la ristrutturazione dell'INPS per consentire con più celerità l'emanazione di quelle norme neces-

sarie per snellire e rendere più funzionale il maggiore istituto previdenziale italiano il cui deficit, come tutti sanno, ha raggiunto proporzioni da capogiro. Si pensi soltanto che per pareggiare il bilancio occorrerebbe da oggi sospendere ogni prestazione per almeno un anno. In attesa che possano essere emanati gli opportuni provvedimenti il Governo è intervenuto

dando mandato al Ministro De Michelis di presentare un'articolata serie di emendamenti all'originale disegno di legge di riforma perché, al di là della drammatica situazione economica dell'INPS, ci si è accorti che è l'intero sistema previdenziale italiano a non essere più sostenibile. I tempi del tutto a tutti, se mai ci sono stati, sono un lontano ricordo e le innova-

zioni proposte dovrebbero portare ad una razionalizzazione dello stato sociale con l'obiettivo di ridurre le spese e di assicurare i servizi gratuiti soltanto ai veri bisognosi, favorendo il ricorso a forme integrative private.

Se ciò vale per la previdenza non diversa è la situazione del settore assistenziale perché, sembra, che anche per il comparto sanitario il Ministro Degan abbia nel cassetto un piano per incentivare l'iniziativa privata. Se queste sono le premesse c'è poco da stare allegri. Fra qualche anno, a fronte di contributi sia pure «scontati» ma comunque dovuti, il cittadino potrebbe ricevere prestazioni del tutto inadeguate o, addirittura, non ottenerne affatto. Ecco perché oggi s'impongono delle scelte precise ed oculate: se si vuole essere tutelati contro il rischio malattia o se si vuole ottenere al raggiungimento dell'età pensionabile quella tranquillità economica che il sistema pubblico non è più in grado di garantire, occorrerà averci pensato per tempo e aver trovato la formula più giusta.

Le proposte che circolano sul mercato sono diverse e tutte più o meno valide ma, indubbiamente, lo speciale trattamento previdenziale creato dall'INA attraverso polizze di assicurazione facoltativa merita una menzione particolare. Tali polizze, il cui oggetto è costituito dai rischi d'invalidità, di vecchiaia e di morte, sono da considerare fra le più avanzate del mercato assicurativo perché con esse il contraente, ed è questa la novità assoluta, sottoscrivendo una assicurazione sulla vita acquista parti di un «Fondo» di investimento mobiliare costituito presso lo stesso Istituto e da esso garantito. Con tale sistema, in sostanza, il denaro degli assicurativi viene investito in quote parti di un fondo che a un certo punto determina di conseguenza un aumento proporzionale di valore di ogni singola quota (il rendi-

mento).

ANTONIO CASTELLO
(Segue in ultima)

Durante il soggiorno all'estero

Prestazioni economiche di malattia

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale informa che nell'ipotesi di malattie intervenute in Paesi Esteri potrà procedersi all'erogazione della prevista prestazione sanitaria, legalizzata, in caso di eventi morbosi insorti in Paesi non facenti parte della CEE ovvero con i quali non esistono convenzioni bilaterali che regolano la materia, a cura della competente autorità consolare inviata dal lavoratore all'INPS (o alla struttura pubblica da esso indicata) e al datore di lavoro nei termini vigenti.

Qualora si tratti di eventi morbosi insorti in uno degli Stati membri della CEE o in uno Stato legato all'Italia da una convenzione bilaterale che si estenda all'assicurazione malattia e maternità, la certificazione sanitaria da inviare all'INPS (o alla struttura pubblica da esso indicata) è normalmente sostituita dal rapporto medico di controllo predisposto e trasmesso dalla stessa istituzione di malattia estera mediante gli appositi formulari.

Ovviamente il lavoratore è tenuto a rispettare i termini prescritti dalla normativa internazionale che, per esempio, nell'ambito della CEE, gli impongono di rivolgersi all'istituzione estera entro i «tre giorni dall'inizio dell'invalidità al lavoro, presentando alla medesima un certificato rilasciato dal medico curante. Il formulario potrà

pervenire all'INPS (o alla struttura pubblica) anche a distanza di tempo dalla visita di controllo, senza che ciò

possa comportare nei confronti del lavoratore alcuna decurtazione della indennità spettantegli. A. G.

PSICOANALISI E VITA QUOTIDIANA

SCUSI, LEI E' FORTUNATO?

In circostanze diverse della nostra vita accade che usiamo la parola fortuna o il suo contrario per designare la qualità favorevole o sfavorevole della sorte.

Tutti, almeno una volta abbiamo riferito queste parole a noi stessi o ad altri: un esame andato male, un lavoro perduto, un matrimonio sbagliato, un sentimento non ricambiato, un figlio, un marito, poco accettati, e così via, una vincita al lotto, un buon affare, un amore corrisposto, nei casi favorevoli.

Fin qui nulla di strano. Tuttavia, se ci soffermiamo a riflettere e a ripensare situazioni passate, osserviamo quale e quanto potere ha l'uso di tali termini (fortuna-

sfortunata) nel risparmiarci angosce e dolori. Contrariamente a quanto realmente dovremmo, estendiamo il senso fatalistico dei termini a eventi che nulla hanno di causale. Ad esempio: non è forse vero che invece di attribuire le doti di abilità o saggezza ad un'altra persona viene più facile dire che è fortunata e che invece quando si tratta di noi non lesiniamo attributi di lode? E se qualcuno dice che siamo stati fortunati rispondiamo: «Fortuna! ... ingegno caso mai».

Lo stesso uso opportunistico facciamo della parola sfortunata: se gli altri vanno SALVATORE DAIDONE
(Segue in ultima)

IX Congresso Nazionale UIL

Dal 26 al 30 novembre prossimo, Firenze ospiterà i lavori del IX Congresso Nazionale della U.I.L. - Unione Italiana del Lavoro. Il programma di massima prevede per il 28 mattina lo svolgimento della relazione; per il 27 gli interventi dei Segretari Generali della CGIL, della CISL e del Presidente della ACLI; per il 28 l'intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri e per il 29 le relazioni conclusive. La giornata del 30 novembre sarà riservata interamente alle votazioni.

La recentissima «monografia sul corallo» di Enzo Tartamella

Il fascino esotico di un antico talismano corallino o l'eleganza sofisticata di un mobile pure corallino, pervenuti al nostro sguardo attento da lunga vicenda di tempo remoto deviano ordinariamente, la nostra riflessione dalla sostanza che li costituisce e che ne ha reso possibile la stessa presenza: il rametto di corallo che proviene dal fondo del mare.

Eppure questo rametto testimonia vicende lunghe di secoli una avventura antica che Enzo Tartamella, nella sua recente monografia sul corallo ripercorre con puntualità appassionata e con metodo critico rigoroso, narrando con stile vivace e scorrevole.

Il corallo è dunque protagonista di questo ricco volume, nelle cui trentatré

pagine sono passate in rassegna, in un ampio ed efficace quadro delle varie e correnti condizioni di tempo storico e di contemporanee situazioni politiche le vicende della pesca, commercializzazione e valorizzazione di questa preziosa materia prima.

La quale, in posizione centrale, è protagonista nelle attività da essa indotte che caratterizzano per secoli aspetti, talvolta preponderanti, della vita economica e sociale di alcune aree mediterranee, dalle coste del nord Africa a quelle della Sicilia, della Sardegna e della Campania, dove più ricca fu la presenza di banchi corallini, o delle coste liguri e spagnole, dove notevole fu la presenza e l'attività di altre città interessate alla lavorazione

ne e commercializzazione del corallo.

Aree costiere e città che, se muta fu la protagonista, attiva, vive e locali furono invece come comprimirle, dando vita alla lunga storia che, appunto, Tartamella ripercorre per il lettore di oggi.

Essa muove, quindi, dal tempo remoto, quando il corallo fu oggetto di culto e ruolo notevole ricoprì per le significazioni ad esso attribuite e per gli usi cui fu destinato dall'uomo stupefatto di nani ai misteri delle cose di natura, Panacea, tramite la propiziazione, schermo di insidie occulte, oggetto di meraviglia e, nel contempo, materia preziosa di ornamento e di arte. Tutto questo fu, e continua in parte ad essere, il corallo, sulla cui origine

la fantasia dei Greci elaborò miti che ebbero a Trapani il riscontro nel terribile gesto di Cam sul padre Saturno ed alla cui ricerca nel fondo del mare, poi, vincendo di questo le insidie, fin dall'antichità storica, i popoli mediterranei attendevano ed attesero, rischiando con fatica ed elaborando mezzi ed attrezzi inventati con la forza dell'esperienza.

Il volume di Tartamella, esito di analisi delle fonti, controllo di testi, di attenta elaborazione, suscita attenzione fin dai capitoli che affrontano con efficacia, e talvolta con originalità sorretta dal risultato di indagini condotte su documenti d'archivio, i temi fondamentali dell'organizzazione della pesca e della commercializzazione del prodotto per i mercati mediterranei e per quelli del lontano e misterioso Estremo Oriente attraverso i canali delle vie carovaniere di Alessandria e di Siria e di quelle marittime più frequentate dell'epoca.

Eloquenti e significative seguono le pagine nelle quali l'autore esamina minuziosamente costi, ricavi ed anche speculazioni nel quadro delle fasi di un commercio che portò ricchezza nella città dove di fondamentale o comunque di non secondaria importanza furono le attività connesse appunto alla pesca, lavorazione e commercializzazione del corallo.

In queste pagine è rievocato con chiarezza il quadro generale della grande vitalità di tutte le città marinare ricordate che vede dal XV sec., Trapani in posizione nettamente egemonica rispetto agli altri epicentri di questa industria e di questo commercio; Trapani che da queste attività trasse importante elemento di propulsione della sua economia cittadina, componente spesso primaria, nel cui contesto e per la cui animazione operava finanziariamente la comunità ebraica ivi residente, alla quale l'autore dedica, fra l'

altro, un esauriente capitolo.

Di particolare interesse sono, ancora, le dense e documentate pagine dedicate ai diversi momenti della lavorazione del corallo ed alla evoluzione delle sue tipologie. Fin dalle «origini» attività delle botteghe artigiane appariva sostanzialmente polarizzata alla sboccatura del prodotto alla produzione, chiarisce Tartamella, «di singoli componenti piccoli e grossi, lisci o fessati per ottenere essenzialmente paternostri (o corone a mano, come verranno chiamati nell'800) e collane».

Questo tipo di produzione caratterizzò il XV secolo e si dovette giungere — osserva l'Autore — alla saturazione del mercato, per quanto esso fosse assai ampio, ove si pensi che solamente a Trapani si producevano in media, tre o quattro quintali l'anno di tali elementi, ai quali andavano sommate le notevoli quantità prodotte negli altri centri di lavorazione delle altre città mediterranee, con Genova e Napoli ai primi posti dopo Trapani.

A questa superproduzione si venne ad affiancare dal XVI secolo, un profondo mutamento del gusto, determinato da nuove situazioni economiche e nuovi fermenti culturali (dalla genesi acutamente sintetizzata da Tartamella) che,

accompagnato da maggiori disponibilità economiche di classi sociali emergenti, diedero avvio a più elaborate richieste del mercato e più vivace e composita attività delle botteghe artigiane.

E' il secolo in cui da esse escono «acquasantiere capolatti, monetari, calici, ostensori, paliotti, calamariere, ampolline, anfore, boccali, candellieri, specchiere». Ed è anche il secolo nel quale «a Trapani il corallo (ma solo i rami più grossi) entrò nelle botteghe degli incisori e degli scultori. A fianco ad una attività di trasformazione imperniata sulla produzione di sferette, si delineò presto — sovrastandola — quella della lavorazione artistica. Gli scultori fornirono i primi saggi di statuette in corallo che si affermarono sulla scia del fascino che questa materia aveva sugli uomini del tempo».

E questo fascino da altre opere promanò l'introduzione del bulino, inventato dal maestro trapanese Antonio Ciminnello, che consentì una più delicata, come miniaturistica, lavorazione del corallo, carezzandolo lievemente fino a piegarlo alla forma desiderata dall'artista. Maestri furono a Trapani, che anche per l'alto grado di perfezione raggiunto, fecero meritare alla loro città il titolo di «Città

dei Coralli».

A questo particolare proposito, l'Autore analizza e segue, in pagine la cui lettura ravviva l'interesse già dalle precedenti tenuto desto, questo processo evolutivo, che vede l'origine della scultura in corallo praticata da artisti prima operanti sulla pietra dura o sull'alabastrino in corno per giungere a veri e propri piccoli capolavori che oggi si conservano presso Musei nazionali e stranieri e presso collezioni private, e passa in rassegna accurata la varietà di forme e di soggetti della quale è costituita la gamma di produzione trapanese dei secoli XVI e XVII, nel corso dei quali la lavorazione artistica del corallo raggiunge il culmine della perfezione e del prestigio (esempi: la «Montagna del Corallo», il «Tempio di S. Rosalia», la lampada ed il «Crocifisso» di fra Matteo Baviera), estendendosi anche, per venire incontro alle richieste di una clientela sempre più raffinata ed esigente, alla bigiotteria, ed affiancandosi all'oreficeria con risultati di altissima levatura.

Gli ultimi capitoli richiamano, sottolineano e narrano compiutamente le vicende dei condizionamenti e del declino di una lunga e gloriosa tradizione.

VINCENZO ADRAGNA
(Segue in ultima)

V A M di FELICE FATEBENE

Autosalone FIAT Via Eriee Tel. 833.361 — VALDERICE

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

Fiat Panda 30	'82	Fiat Regata 1300	'84
Fiat Panda 45	'83	Fiat 131 1300	'82/'83
Fiat 127 3° Serie	'82	Fiat 131 diesel	'81/'82
Fiat 127 diesel	'83	Fiat 132 cambio autom.	'79
Fiat Panorama	'83	Fiat 132 diesel	'81
Fiat Ritmo bz e ds	'81/'82	Ford Transit	'81
Fiat Uno 3 p. e 5 p.	'84	Fiat Daily	'79
Talbot Horizon	'81	Fiat 127 Fiorino	'79/'80

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto usate ricondizionate da personale qualificato - Garanzia totale sull'usato - Permute vantaggiose - Finanziamenti senza ipoteca.

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02



Spurghi industriali • vasche e serbatoi • Stura canali con canal jet • Pozzi nerl e fognature • Disinfestazioni • Disinfestioni • Derattizzazioni • Nettezza urbana • Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

CALCIO/C2

I "granata" fanno propria l'intera posta nel derby casalingo con il Siracusa

La quarta vittoria consecutiva del Trapani porta i ragazzi di Orlandi ad occupare il secondo posto in classifica ad un punto dalla capolista

Ancora una vittoria per il Trapani che, vincendo il derby con il Siracusa, si assesta al secondo posto in classifica insieme alla Juve Stabia, ad un sol punto dall'Ascoli, che espugnando il campo della Nocera, è, dopo che sono trascorse 7 giornate dall'inizio del torneo, capolista solitario del girone.

La gara con gli aretusi è stata molto aperta e si sarebbe potuta concludere con la vittoria dell'una o dell'altra formazione: ad un primo tempo di chiara marca ospite, nel corso del quale la compagine di Lombardo ha fallito due punte (prodezza di Barbieri e rigore fallito di Regina), ha fatto riscontro u-

na seconda parte della gara dominata dal Trapani, anche tenendo conto del fatto che gli ospiti, alla distanza, sono calati sul piano fisico. Il gol che è giunto a soli sei minuti dal termine ha premiato i granata che hanno fortemente voluto la vittoria, e che hanno battuto anche il direttore di gara, quest'ultimo ha negato loro, pochi istanti prima del gol di Vitello, un rigore grande come una casa per un atterramento subito da Saracino lanciato oramai a rete.

Nei primi 45', i granata hanno avuto difficoltà ad articolare il gioco sulle fasce, anche perché messi sovente in imbarazzo da una squadra

che si difendeva usando le sue stesse armi, applicando con efficacia la tattica del fuorigioco.

Nel secondo tempo, trovato il bandolo della matassa, i granata hanno saputo eludere la trappola, aggirando gli avversari sulle fasce o inserendosi da dietro quando i difensori biancoblu scattavano in avanti.

In fin dei conti un successo giusto, anche perché il Siracusa non può recriminare nulla, avendo fallito l'occasione più clamorosa capitata, e potendo gli uomini di Orlandi mettere sul piatto della bilancia quel rigore non concesso.

Domenica prossima il Tra-

pani si scontrerà a S. Maria Capua Vetere per affrontare il locale Gladiator.

Si tratta di una squadra che naviga nei bassifondi della classifica, con un sol punto in più del fanalino di coda Akragas.

I casertani domenica scorsa sono stati sconfitti in casa dall'Ercolanese, proprio dalla compagine sulla quale il Trapani ha ottenuto il secondo successo esterno del torneo. Il prossimo avversario dei granata ha ottenuto fino ad ora i suoi 4 punti in casa, grazie ad una vittoria e due pareggi, e, quindi, è stato sconfitto sempre fuori del terreno amico.

Bisognerà comunque vedere che conseguenza comporterà l'espulsione rimediata domenica scorsa da Saracino, dato che il centrocampista rappresenta un elemento cardine del Trapani attuale, molto prezioso, considerato le sue caratteristiche, per le gare da impostare in contropiede.

Si tratta, dunque, di un impegno difficile, poiché si va ad incontrare una squadra che è già con l'acqua alla gola, ma tutto sommato alla portata del Trapani che affronta l'impegno con la concentrazione messa in mostra nelle ultime due trasferte: e tornare dalla partita in terra campana con un risultato positivo sarebbe molto importante alla vigilia di un doppio turno interno che potrebbe permettere al Trapani, alla fine di questo primo scorcio del torneo, di trovarsi con un bottino di 15-16 punti, e quindi con metà salvezza già in tasca.

MAURIZIO SCHIFANO

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

CONCORSO N. 16

Partite del 10 Novembre 1985

1 Bologna-Cesena	1
2 Padova-Modena	1
3 Sampdoria-Lecce	1
4 Pescara-Genoa	1 x 2
5 Lazio-Ascoli	1 x 2
6 Pisa-Como	1
7 Verona-Fiorentina	1 x
8 Juventus-Roma	1 x
9 Ternana-Taranto	x
10 Bari-Atalanta	1 x
11 Inter-Napoli	1 x
12 Udinese-Milan	x
13 Avellino-Torino	x

ENZO SACCARO

PALLAMANO

Riparte il campionato di serie «C»

Prende il via, domenica 10 novembre, il campionato nazionale di serie C di Pallamano maschile. Nel girone «I», anche quest'anno, sarà impegnato il G.S. «A. De Stefano» di Erice che si presenta al nastro di partenza con l'organico immutato rispetto allo scorso anno. Stesso allenatore, Giancarlo Mannarà, e stessi giocatori, in grandi linee. L'unica eccezione è rappresentata dal rientro del portiere titolare D'Angelo, dopo un anno di servizio militare. Anche questo anno la squadra beneficerà del gioco di Biasizzo che, settimanalmente fa-

rà la spola fra Milano e Trapani. Sino a poco tempo fa si era parlato di tre grosse novità: uno straniero, un giocatore proveniente dalla serie B e uno sponsor. Questi tre elementi avrebbero, senza alcun dubbio, fatto del G.S. «De Stefano» il sodalizio da battere e, allo stesso tempo, avrebbero contribuito quasi certamente alla promozione in serie B. Tutto però, a pochi giorni dal via, è svanito nel nulla. Niente straniero, troppo lo sforzo economico da sopportare per la giovane società ericina; niente giocatore di serie B, si trattava di

un giovane di stanza a Trapani per il servizio militare e ora soggetto a trasferimento e niente sponsor. Anche questo elemento non è giunto al coagulo e quindi tutto si presenta come prima.

Novità di quest'anno è l'incremento del numero delle società della nostra provincia. Oltre al già citato G.S. «De Stefano», infatti, saranno in via anche il G.S. RRAM Libertas di Castelvetrano e la Polisportiva AVIS di Mazara del Vallo, due formazioni promosse dalla serie D, alle quali va ad aggiungersi l'ACLI di Marsala che ha beneficiato del ripesaggio. Detto questo, diamo uno sguardo alle altre squadre. Le novità maggiori sembrano essere rappresentate dalla Polisportiva Vis Nova di Caltanissetta rafforzata con l'arrivo di alcuni giocatori provenienti dall'Agrigento, squadra promossa in serie B ma rinunziata per problemi economici e dalla Italkal Pallamano Palermo, rafforzata con alcuni elementi del C.U.S. Palermo.

Completano il girone il P. G.S. Don Bosco di Palermo, altra neo-promossa, la Polisportiva Mario Mura H. di Canicattì, società fusasi con la Polisportiva Naro, il G.S. V.V.F.I. Caramanna di Palermo, la Polisportiva Auriga di Gela, il G.S. Mazzini di Ragusa e l'U.S. Regalbuto.

ENZO SACCARO

JUDO: PALESTRA JAMA-ARASHI DI PACECO

Gaspere Inglese campione d'Italia

Gaspere Inglese a conclusione dei campionati italiani di judo organizzati dalla F.I.L.P.J. e svoltisi a L'Aquila il 26-27 ottobre u.s., si è laureato campione d'Italia di categoria. L'atleta ha così coronato i sacrifici che i tecnici Maisano e Ligato gli hanno imposto, ma la gioia e la soddisfazione per il titolo conquistato è sicuramente ripagato il lavoro di palestra che l'atleta paceco ha saputo sopportare, accaparrandosi, senza mai destare sospetti sul suo valore tecnico-atletico il primo posto sul podio.

Un'escalation questa che iniziò alla fase regionale di Palermo si continuò nella interregionale di Roma e che si è conclusa nelle semifinali e finali a L'Aquila senza mai avere una battuta d'arresto. Una affermazione di grande prestigio quindi, che onora Gaspere Inglese e pone un fiore all'occhiello al team della società Jama-Arashi di Paceco.

AUTORIZZATI DALLA SEZIONE F.I.P.S. DI TRAPANI

Corsi per sommozzatori ed apneisti

La sezione Prov.le F.I.P.S. ha autorizzato la società Summer Club — Trapani — ad

BASKET

Campionato promozione

In vista del campionato di promozione 1985-86, la «Pallacanestro Erice», sponsorizzata dalla Standitalia — con il Presidente Ignazio Migliore e l'intero staff dirigenziale — si è recata a Castellammare del Golfo, dove ha sostenuto sabato 26 ottobre ultimo scorso, un incontro amichevole contro la locale «Basket Castellammare», di pari categoria, vincendo per 87 a 69.

Suo migliore realizzatore è risultato Gianni Naso con 22 punti. La compagine ericina ha dimostrato di avere acquistato una condizione ottimale ed una ben precisa assimilazione degli schemi impartiti dal coach Andrea Allotta.

«Calcio Amatoriale» A.I.C.S.

E' giunto alla terza settimana di gioco il 4° Torneo di calcio «Melendez-Pampinello» riservato alla categoria amatoriale, organizzato dal Settore Calcio del Comitato Provinciale A.I.C.S. di Trapani, in collaborazione con il CRAL S.I.P. A conclusione di questa, con i seguenti risultati: CRAL S.I.P. - CRAL Banca Sicula 1-4; A.A.C.C./P.S. - Comuni Trapani/Erice 3-1; FIN.P.R. - Ass. Agr. e Foreste 6-0, guidano la classifica i gruppi sportivi Comuni Trapani/Erice e A.A.C.C./P.S. con 5 punti seguiti dal G.S. FIN.P.R. con 4 punti, CRAL S.I.P. e CRAL Banca Sicula con 2 punti e fanalino di coda il G.S. Assessorato Agricoltura e Foreste con zero punti.

organizzare, in collaborazione con il settore attività Subacqueo Prov.le i seguenti corsi: a) Corso Federale d'immersione per il conseguimento del brevetto di Sommozzatore o di apneista di I grado;

b) Corso di preparazione e di avviamento all'attività subacquea con ARA e in appnea per il conseguimento dell'attestato Provinciale. I corsi saranno svolti da istruttori F.I.P.S. ed avranno luogo

per la parte teorica presso il CONI — Comitato Provinciale di Trapani — e per la parte pratica presso la piscina dell'Astoria Park Hotel di Trapani.

Si ritiene doveroso evidenziare i molteplici rischi cui vanno incontro i giovani nel praticare, senza una sia pur minima conoscenza dei pericoli cui vanno incontro, l'attività subacquea sia in appnea sia con l'ausilio di apparecchi di respirazione.

TENNIS

Il Sunshine Club di Marsala approda nelle alte sfere nazionali

Il Sunshine Tennis Club di Marsala, sponsorizzato dal Vini Donnafugata, prenderà parte quest'anno al Campionato nazionale a squadre di serie A. L'impegno di prestigio, innalza il sodalizio marsalese nelle alte sfere del tennis nazionale e permette, con la

sua partecipazione, di abbassare verso il meridione d'Italia il giro del grande tennis nazionale.

Erano diversi anni, se non andiamo errati sette, che la Sicilia non veniva rappresentata da un circolo nella massima manifestazione nazionale a squadre.

Un grosso plauso, quindi, va tributato al sodalizio libibetano che negli ultimi tempi è divenuto uno dei maggiori poli tennistici siciliani. Dopo una stagione di rodaggio in serie B, dove ha ottenuto delle lusinghiere vittorie, il Sunshine T. C. ha deciso di fare il grande passo, in ciò sostenuto dallo sponsor dello scorso anno e da tanti altri amici. Per questa sua partecipazio-

L'iniziativa della società Summer Club è diretta, dunque (oltre a formare elementi altamente qualificati con il rilascio dei Brevetti Federali di I grado), a dare ai più giovani una conoscenza adeguata necessaria a prevenire i pericoli, sempre presenti, nell'esercizio di tali attività.

Per informazioni ed iscrizioni recarsi presso la F.I.P.S. Trapani nelle ore pomeridiane.

MARIANO CICERO

❖ dalle pagine precedenti ❖

dalla prima

MEZZAPELLE

di assoluta obiettività ed in perfetta aderenza ad uno specifico bando, che automaticamente ha provocato l'inclusione al finanziamento, in quanto inequivocabilmente in regola con i requisiti prescritti dallo stesso bando. Nessuna discrezionalità, pertanto, è stata lasciata all'assessore».

Successivamente, a riprova della più volte evidenziata trasparenza dell'operato dell'amministrazione da lui diretta, l'on. Paolo Mezzapelle con una esplicita nota indirizzata al Presidente dell'Asssemblea Regionale, on. Salvatore Lauricella ed al Presidente della Giunta di Governo, on. Rino Nicolosi, ha richiesto ed ottenuto la nomina di una commissione di indagine amministrativa.

Fin qui la puntuale esposizione dei comunicati e delle iniziative assunte dall'on. Paolo Mezzapelle, condivise ed anche apprezzate dai massimi vertici politici regionali, compreso il Presidente della Commissione antimafia on. Ganazzoli, che rivendica alla commissione da lui presieduta la competenza a svolgere l'indagine amministrativa che lo stesso Mezzapelle vuole.

Intanto l'inchiesta giudiziaria prosegue per accertare le responsabilità penali e far piena luce su quest'ennesimo episodio di «tangenti» che vede coinvolti a torto od a ragione insospettabili cittadini. E noi che abbiamo sempre professato la massima fiducia nella giustizia non possiamo che auspicare il sollecito trionfo della verità.

La magistratura sa bene, e lo sa ancor più quella siciliana per gli errori giudiziari commessi in casa propria in un recentissimo passato, che prestare il fianco mediante le lungaggini inquisitive, alla strategia del sospetto (generato magari, chissà... forse da faide interne alle stesse forze politiche), non giova a nessuno, tanto meno alla credibilità di questo Stato di Diritto che abbisogna invece, proprio attraverso la macchina giudiziaria, del ripristino totale della «certezza del diritto» che spesso è andata a farsi benedire per le carenze, le lentezze e le insufficienze operative in cui la Giustizia per specifica responsabilità politica è stata relegata.

E' tempo dunque di evitare ai cittadini di questo Stato di Diritto irreparabili danni morali, facendo sì che la Giustizia trionfi e trionfi presto, facendo pagare al «credo» e soltanto ad essi il prezzo delle proprie colpe.

PROVINCIA

per i quali ad inizio di seduta il Capo gruppo della DC Mario Barbara, aveva chiesto il prelievo.

Il dibattito introdotto dai Consiglieri del PCI (in perfetta coerenza con la predetta strategia) ha coinvolto i Consiglieri di maggioranza ed il risultato, lo abbiamo già detto, è stato quello di non aver completato l'ordine dei lavori decisi ad inizio di seduta.

Certo gli argomenti dibattuti (tossicodipendenza ed handicappati) meritavano un dibattito serio e costruttivo, così come si è sviluppato, ma se, prima il Presidente e dopo i Consiglieri di maggioranza, avessero individuato la strategia dell'opposizione Comunista, potevano recuperare spazio per l'approvazione delle delibere, concordando che ad intervenire sarebbero stati solo i capi gruppo.

Tuttavia è questo lo scriviamo a conforto dei cittadini per le scelte elettorali che hanno fatto, non possiamo non riconoscere che il Consesso Provinciale rinnovato per il 50% appare politicamente più impegnato e qualitativamente migliorato, senza con ciò arrecare offesa a quello precedente che ha saputo svolgere il proprio ruolo nell'interesse della comunità provinciale.

SANATORIA EDILIZIA

cia che fa traboccare il vaso. Intendiamo, affermare, che è bene per il raggiungimento della soluzione definitiva dell'abusivismo che le richieste di proroga e di modifica siano univoche e sostenute da un fronte unitario, costituito dalle amministrazioni Comunali e Provinciali, all'interno

dei quali i rispettivi gruppi politici si facciano carico di sensibilizzare le proprie rappresentanze regionali e nazionali.

Soltanto percorrendo questa strada è possibile conseguire qualche risultato concreto.

Fughe in avanti, come ci sembra abbia fatto il Consiglio Comunale di Paceco relativamente alle richieste incluse nell'ordine del giorno votato, non favoriscono certo il buon esito del problema, che si è fatto più serio e più grave di quanto ci si potesse aspettare.

ALLUVIONI A TRAPANI

Consorzio fra gli Enti interessati, con il suo bravo Presidente e ben rappresentato consiglio di amministrazione, con il compito istituzionale di studiare il problema e passare alla fase operativa chiedendo nel contempo gli opportuni finanziamenti anzitutto alla Regione che lascia inutilmente congelare in banca decine se non centinaia di miliardi. Un Ente apposto, figurarsi, intanto, quanti posti di lavoro per il pubblico impiego.

E quanti altri posti di lavoro, forse migliaia, per i cantieri e per realizzare un'impresa ardua che consegnerebbe però ai posteri il nome sia di chi ha tanto sagacemente ed intelligentemente individuato nella montagna la causa delle alluvioni che di quanti si sono cooperati alla rimozione di essa.

E poi, immaginiamoci quante nuove case, palazzi e villette si potrebbero costruire nella smisurata superficie che, dopo la storica operazione, rimarrebbe libera.

FIGLI DI NESSUNO

suggerendo alla categoria la costituzione di una rappresentativa delegazione perché si recasse a Palermo per incontrare i presentatori dei predetti disegni di legge e richiederne l'ur d'urgenza per la trattazione.

In verità, a parte che non ci sembra democratico che questa fascia di lavoratori della scuola sia esclusa dai benefici economici fin dal 1975, ci si trova di fronte ad aberranti situazioni all'italiana dal momento in cui la retribuzione per il lavoro prestato è agganciata agli statali, mentre di fatto le prestazioni sono svolte alle dipendenze dell'Ente Regionale.

Questa assurda anomalia chiedono i lavoratori interessati che venga eliminata sollecitamente con l'approvazione di una legge che sancisca inequivocabilmente la loro dipendenza giuridica ed economica dall'amministrazione regionale e, per chi ne ha diritto, il riconoscimento anche del servizio prestato alle dipendenze dei patronati scolastici.

Riuscirà questo nucleo di lavoratori, in maggioranza donne e madri di famiglia ad ottenere il riconoscimento dei propri diritti?

Da come le abbiamo viste agguerrite e soprattutto dalla legittimità delle rivendicazioni che portano avanti, non dovrebbero fallire l'obiettivo! Debbono però sapere che dovranno anche misurarsi con l'«assenteismo» dilagante della loro diretta controparte regionale. Assenteismo che si manifesta in maggior misura, proprio, nelle commissioni assembleari e legislative.

dalla quinta

UNA VECCHIAIA TRANQUILLA

mento è stato calcolato pari al 16-17%.

Le prestazioni sono costituite dalla liquidazione, alla scadenza del contratto, del controvalore in lire delle parti del Fondo mobiliare INA assicurate con la polizza o, in alternativa, da una rendita vitalizia adeguabile di anno in anno in rapporto all'andamento del costo della lira. In caso di morte dell'assicurato prima della scadenza del contratto, invece, viene liquidato agli aventi diritto un capitale pari al controvalore in lire delle parti del Fondo mobiliare INA pure una prestazione costituita sia dal controvalore in lire delle parti del Fondo in cui fino ad allora si è conver-

lito il capitale, sia della eventuale quota in contanti rimasta ancora da pagare. In più sono previste anche forme complementari come ad esempio la corresponsione di un capitale aggiuntivo agli aventi diritto in caso di morte dovuta ad infortunio o incidento stradale.

I contributi variano a seconda dell'entità delle prestazioni, del tipo di tariffa prescelta, dall'età del contraente e della scadenza del contratto.

Le uniche condizioni richieste riguardano l'importo del capitale da assicurare che non potrà essere inferiore ai 5 milioni, l'importo del premio da corrispondere che non potrà essere inferiore alle 600 mila lire annue e la durata del contratto che non potrà essere inferiore ai 10 anni. All'assicurato, inoltre, è data facoltà oltre che determinare gli importi iniziali del capitale e del premio, di stabilire l'età a partire dalla quale iniziare a percepire la pensione o riscuotere il capitale, di sospendere il pagamento dei premi riscattando il capitale o rimanendo assicurato per la prestazione ridotta ed, infine, di optare, al raggiungimento dell'età pensionabile, per una rendita di minore importo ma reversibile in tutto o in parte ad un'altra persona oppure certa per un determinato periodo e successivamente vitalizia.

Un ultimo vantaggio ma non per questo meno significativo riguarda i premi pagati che sono interamente detraibili dal reddito imponibile ai fini dell'imposta e il capitale riscosso che è esente da IRPEF e da ILOR nonché dalla tassa di successione.

PSICOANALISI E VITA QUOTIDIANA

incontro alla malasorte pensiamo subito che si tratta di incapacità quando ci tocca direttamente siamo certi che la cosa non dipenda da noi e ci reputiamo gli esseri più sfortunati di questo mondo. E se qualcuno prova a mettere in dubbio la nostra opinione siamo disposti persino a perdere l'amico per l'offesa che il nostro amor proprio ha ricevuto.

Se da una parte questo modo di pensare evita l'inevitabile travaso di bile che l'invia vidia comporta quando il destino sorride agli altri, dall'altra, per salvare la propria faccia, ritenendosi vittima di un destino avverso, corriamo il rischio di non riconoscere i nostri errori e pertanto non apprendere da essi, precludendoci l'occasione di cambiare per crescere.

(Continua)

«MONOGRAFIA SUL CORALLO»

riosa attività, che tanta parte, viva e vitale, ripercorre nella economia e nella cultura di tante città mediterranee e di Trapani in particolare, che in questa «arte minore» lasciò un'impronta profondissima e non dimenticata, messa in evidenza da Enzo Tartamella senza vieto campanilismo e con rigore di obiettività scientifica.

Il bel volume («Maroda e ditrice») di grande formato comprende gli «Ordinamenti, leggi, virtù e vincoli dell'arte del corallo» («Capitula» dei Corallari di Genova; «Ordinaciones» di Alghero; «Capituli dei Corallari» di Trapani; «Codice Corallino» di Ferdinando IV di Borbone), tavole con 129 splendide foto a colori corredate da altrettanto accurate schede esplanative, una robusta e aggiornata bibliografia ed è aperto da un vellutato scritto di Gesualdo Bufalino, che autorevolmente cita Enzo Tartamella ad esempio d'una fedeltà intellettuale in quale, per quanto si eserciti su campo arido, non per questo ne lascia inesplorata una zolla.

Citazione che si risolve in autorevole giudizio positivo che, senza esitazione, noi condividiamo.

Scegliere i nostri inserzionisti significa sostenere il giornale